



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 05/11/2021

SCENARIO BANCHE

05/11/21	Avvenire	15	La Compagnia di SP lancia un bando per aiutare gli Enti pubblici territoriali	Zaghi Andrea	1
05/11/21	Avvenire	15	Banca Generali. Raccolta forte Da inizio anno a quota 6 miliardi	...	2
05/11/21	Corriere della Sera	33	Mps, utili a 388 milioni. Nessun deficit di capitale	F.Mas.	3
05/11/21	Corriere della Sera	33	La Lente - Generali, Donnet e il successo Cattolica: «Ci rafforza»	Massaro Fabrizio	4
05/11/21	Corriere della Sera	35	Bcc, fusione tra Milano e Bergamo	pa. pic.	5
05/11/21	Foglio	3	Solo aggregazioni di mercato. Così cambia il rischio bancario	Marchesano Mariarosaria	6
05/11/21	Giornale	21	Mps, piano da riscrivere e intanto torna a fare utili	Meoni Cinzia	7
05/11/21	Giornale	21	Banca Ifis alza le previsioni sui conti dell'anno	...	9
05/11/21	Giorno - Carlino - Nazione	21	Mps, torna l'utile. Ricapitalizzazione in vista	Di Blasio Pino	10
05/11/21	Giorno - Carlino - Nazione	22	Profitti e perdite - Bankitalia. «Basilea 3 evita storture Aiuta le banche italiane»	...	11
05/11/21	Il Fatto Quotidiano	13	Mps, buoni conti nei primi 9 mesi del 2021: "Ora il nuovo piano"	Franchi Marco	12
05/11/21	La Verita'	10	Montepaschi chiede soldi al mercato ma non ha ancora idea del suo futuro	Conti Camilla	13
05/11/21	Libero Quotidiano	21	Monte dei Paschi rialza la testa I nove mesi migliori da sei anni	Sunseri Nino	14
05/11/21	Mf	2	Giornata del Credito tra banche, risparmio e crescita	Italia Roberto	15
05/11/21	Mf	2	Intervista a Carlo Messina - Sofferenza zero per Intesa - L'obiettivo di Intesa? Zero npl	Cabrini Andrea	16
05/11/21	Mf	3	Il Montepaschi migliora i conti e il Tesoro prepara il business plan per l'aumento - Nuovo piano per l'aumento Mps	Gualtieri Luca	18
05/11/21	Mf	9	Banca Generali al nuovo piano	Messia Anna	19
05/11/21	Repubblica	28	Il punto - Mps rispolvera gli utili e il frac per l'aumento	Greco Andrea	20
05/11/21	Repubblica	40	Le Guide - Il capitale umano nel successo delle aziende	De Ceglia Vito	21
05/11/21	Repubblica Bari	9	Intervista a Mauro Buscicchio - "La Popolare Pugliese in tutta la regione: ecco il nostro piano"	Cassano Antonella	25
05/11/21	Sole 24 Ore	5	Stretta per le frodi sulle carte di credito	Negri Giovanni	27
05/11/21	Sole 24 Ore	10	Le banche centrali assicurano: su le Borse, Wall Street al record	Cellino Maximilian	28
05/11/21	Sole 24 Ore	28	66 filiali Bcc, via a progetto di fusione fra Milano e Bergamo	...	29
05/11/21	Sole 24 Ore	28	Mps, terzo trimestre chiuso in utile - Mps in ripresa dopo le nozze sfumate Il terzo trimestre chiude in utile	Davi Luca	30
05/11/21	Sole 24 Ore	28	Commerzbank prevede il ritorno all'utile nel 2021	Bufacchi Isabella	32
05/11/21	Sole 24 Ore	28	Banca Generali supera i target del piano	Cellino Maximilian	33
05/11/21	Sole 24 Ore	29	Brevi - Pool di banche rinnova linea al 2023	...	34
05/11/21	Sole 24 Ore	29	Brevi - Desio raddoppia l'utile a 55 milioni	...	35
05/11/21	Sole 24 Ore	29	Brevi - Dovalue. Nei nove mesi utile a quota 22,7 milioni	...	36
05/11/21	Stampa	24	Montepaschi, i conti battono le attese Bastianini: ora la revisione del piano	F. SP.	37
05/11/21	Stampa Torino	48	Comuni aiutati da esperti per ricevere i fondi Pnrr	...	38

SCENARIO FINANZA

05/11/21	Mf	18	Contrarian - La prossima mossa della Bce dopo le decisioni della Fed	De Mattia Angelo	39
05/11/21	Sole 24 Ore	25	Rinnovo consiglio Generali, Caltagirone interpella Consob - Generali, Caltagirone interpella Consob sulla lista del consiglio	Serafini Laura	40
05/11/21	Tempo	4	L'intervento - La finanza verde non sia speculativa	De Mattia Angelo	41

SCENARIO ECONOMIA

05/11/21	Sole 24 Ore	3	Draghi: «Non ci fermiamo qui, trasparenza sulle concessioni»	Fiammeri Barbara	42
----------	-------------	---	--	------------------	----

WEB

04/11/21	VARESENEWS.IT	1	Il bancario dimezzato. Fabi: "In 10 anni in provincia di Varese persi 2000 posti di lavoro"	...	44
----------	---------------	---	---	-----	----

UTILIZZO DEI FONDI PNRR

La Compagnia di SP lancia un bando per aiutare gli Enti pubblici territoriali

ANDREA ZAGHI

Prepararsi per spendere bene i soldi che potranno arrivare dall'Europa. Vale anche per le amministrazioni pubbliche del territorio: spesso piccoli comuni, ma non solo, alle prese con pochi mezzi, pochi soldi, personale da aggiornare.

La Compagnia di San Paolo ha per questo lanciato il bando "Next Generation WE - Competenze, strategie, sviluppo delle Pubbliche Amministrazioni". Obiettivo: aiutare gli enti pubblici territoriali del Nord-Ovest a gestire in maniera efficace le opportunità del Pnrr che, a sua volta, attingerà risorse dall'Ue. In gioco 87 miliardi, come dice Francesco Profumo, presidente della Compagnia, che presentando il bando aggiunge: «Le PA territoriali sono essenziali e non sono solo gestori delle risorse loro assegnate ma agiscono anche come pianificatori per lo sviluppo del territorio». Devono quindi fare progetti, presentarli, realizzarli. Ed essere efficienti. Compiti di fronte ai quali le amministrazioni pubbliche, e non solo quelle italiane, si trovano impreparate. Da qui il bando della Compagnia che ha l'obiettivo di «rendere possibile la definizione di un portfolio di progetti rilevanti per il territorio e finanziabili dal Pnrr». «Sappiamo che i primi bandi arriveranno in tempi rapidi» sottolinea il segretario generale della Fondazione, Alberto Anfossi che poi dice: «È fondamentale mettere in atto un lavoro di preparazione del territorio, affinché possa utilizzare al meglio le opportunità previste». Come? Anfossi spiega: «Il Bando contempla la creazione di un fondo rotativo da dedicare alle spese di progettazione: se i progetti sostenuti venissero approvati dal Pnrr, questi importi rimborsati verranno ascritti a bilancio del Comune o delle Unioni di Comuni e usati per progettazioni future». A disposizione due milioni aumentabili a sei. Nessun vincolo o preferenza di settore, una scadenza: 31 gennaio 2022 per presentare le richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 7 %

BANCA GENERALI

**Raccolta forte
Da inizio anno
a quota 6 miliardi**

L'andamento della raccolta netta di Banca Generali si è confermata sostenuta nel mese di ottobre. Sono stati realizzati infatti 560 milioni, di cui 305 milioni in soluzione gestite (fondi, contenitori finanziari e assicurativi). Da inizio anno la raccolta ha raggiunto i 6 miliardi, in crescita del 29% rispetto allo scorso anno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



I nove mesi

Mps, utili a 388 milioni. Nessun deficit di capitale

Mps raggiunge nei nove mesi 388 milioni di utili, terzo trimestre di fila in positivo con 186 milioni di profitti tra giugno e settembre, e ricavi a 2,26 miliardi, +3%. «È il miglior risultato operativo netto degli ultimi sei anni», dice il ceo Guido Bastianini. Gli npl sono pari a 4,4 miliardi e il patrimonio è al 12,3%. La banca al 64% dal Tesoro supera le difficoltà di capitale, riducendo «a zero» lo shortfall da qui a un anno: a inizio anno era stimato in -1,5 miliardi. Potrebbe esserci una carenza di capitale di 500 milioni a inizio 2023 che la banca stima di rimediare con operazioni di vario tipo. Fallita la trattativa con Unicredit Bastianini guarda ai colloqui Tesoro -Dg Comp: ci sarà un nuovo piano stand-alone al 2026 e un aumento di capitale che Bastianini non sa quantificare. Ma «prima è e meglio è», dice.

F. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

La Lente

Generali, Donnet e il successo Cattolica: «Ci rafforza»

di **Fabrizio Massaro**

L'obiettivo della conquista di Cattolica è stato raggiunto: per Generali ma soprattutto per il suo ceo Philippe Donnet (foto) è un successo importante nell'ambito del piano strategico e arriva in una fase delicata in cui i soci forti Leonardo Del Vecchio e Francesco Gaetano Caltagirone (con a fianco Fondazione Crt) puntano a un ricambio del vertice. I tre soci sono contrari alla «lista del board» che dovrebbe riconfermare il ceo, che invece ha l'appoggio dal primo socio singolo, Mediobanca. Donnet vuole far parlare i numeri: l'opa su Cattolica si è conclusa con adesioni pari al 60,8% del capitale che sommate alle azioni acquistate dal Leone nel salvataggio dell'ex coop veronese portano Trieste all'84,4%. Per Donnet ciò «consolida il primato di Generali» e «il suo posizionamento tra i principali gruppi assicurativi europei». Per il capo di Generali Italia, Marco Sesana, l'integrazione «permetterà di valorizzare ulteriormente le aree distintive di Cattolica», in particolare nel segmento Danni. La distanza dai grandi gruppi europei continua ad esserci come valore di Borsa ma con un 123% di ritorno totale per azione, rivendica Generali, fa meglio di Allianz (69%), Zurich (103%) e Axa (47%). Una carta in più da giocare in vista del rinnovo del consiglio, ad aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

L'operazione

Bcc, fusione
tra Milano
e Bergamo

Le Bcc di Milano e Bergamo vanno verso la fusione per dar vita a una delle principali Banche di credito cooperativo del nord.

L'operazione si concluderà entro il primo semestre 2022, quando Bcc Milano opererà su un territorio di 200 comuni in 7 province lombarde.

«Questa fusione — ha commentato il presidente di Bcc Milano, Giuseppe Maino, che è anche presidente del gruppo bancario Iccrea — ci consentirà di compiere un importante passo nella valorizzazione della cooperazione di credito in Lombardia, abbracciando un nuovo e più ampio territorio». (pa.pic.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 4 %

Solo aggregazioni di mercato. Così cambia il risiko bancario

IL PASSO INDIETRO DI ORCEL E IL PLAUSO DI MESSINA AL TAGLIO DEI SUSSIDI PUBBLICI. CERCANSI "OPERAZIONI DI VALORE"

Con il ritorno alla profittabilità, "stand alone" (stare in piedi da sola) è il nuovo mantra di Mps. E con Siena fuori dal risiko, chi guida una banca oggi, unendosi con un altro soggetto, vuole essere certo di portare a casa un risultato economico

Milano. Gli utili in crescita inaspettata nel terzo trimestre di Mps, dopo il ritorno alla profittabilità avvenuto nei primi sei mesi dell'anno, accendono le speranze sul percorso di recupero della redditività intrapreso dalla banca pubblica che è l'unico che può mettere il governo nelle migliori condizioni per ritentare la strada della privatizzazione nel 2022. "Stand alone", stare in piedi da sola, è, infatti, il nuovo mantra di Siena dopo lo stop delle trattative con Unicredit e la richiesta del Mef a Bruxelles di prorogare la scadenza della privatizzazione prevista per la fine di quest'anno. Il futuro, tra aumenti di capitale e revisione del piano industriale, resta una strada in salita anche se gli utili macinati nel periodo luglio-settembre (186 milioni di euro che portano a 388 milioni il risultato dei primi nove mesi) offrono l'assist ad alcune forze politiche per continuare a immaginare Mps come capofila di un polo bancario pubblico con annessa la Popolare di Bari. Comunque vada, la banca di Siena è uscita, per ora, dal tavolo del risiko che d'improvviso ha preso una nuova piega, libero com'è da forzature e più povero di incentivi fiscali pubblici.

Su questo punto si è soffermato mercoledì sera il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, nella call con i giornalisti per la presentazione dei risultati che vedono il raggiungimento con tre mesi di anticipo dell'obiettivo minimo di utile per il 2021 (4 miliardi). "Credo che il governo abbia fatto bene a ridurre questi sussidi per le aggregazioni bancarie portandoli a un livello di ragionevolezza altrimenti si rischiano distorsioni di mercato", ha detto Messina. E ha aggiunto: "Noi abbiamo fatto l'operazione con Ubi che è stata di grandissimo successo e nessuno ci ha regalato niente. Non capisco perché si debba godere di sussidi da parte del governo. Credo che sia possibile trovare combinazioni che presentino sinergie industriali e trovare soluzioni che creano valore per gli azionisti".

La riflessione di Messina riporta il dibattito pubblico sul tema del consolidamento bancario sul piano del mercato dopo qualche anno in cui la necessità di trovare un compratore per Mps ha finito con il condizionare

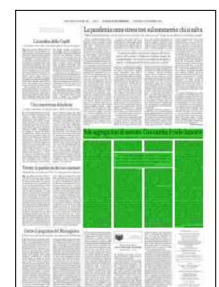
i progetti di tutte le altre banche. Per un lungo periodo anche la Borsa ha scommesso su tutte le combinazioni possibili tra istituti che avrebbero offerto un'ancora di salvataggio all'istituto senese (la triangolazione Unicredit-Mps-Bpm è stata tra le opzioni più gettonate). Ma oggi si ragiona in modo diverso. Fare quello che ha fatto l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, vale a dire non precludersi la trattativa con il Mef per un eventuale accorpamento del Monte salvo alzare bandiera bianca di fronte a condizioni non accettabili dal suo punto di vista, e dire quello che ha detto Messina sul rischio di distorsione di mercato che può creare un uso eccessivo degli stimoli governativi, sposta il risiko in una nuova dimensione. Benché ci sia consapevolezza che trovare una soluzione per Mps sia interesse di tutto il sistema finanziario, i capi di due grandi banche rivendicano la possibilità di poter fare operazioni di aggregazione a patto che creino valore per gli azionisti, i quali solo se ricorre questa condizione le accettano e le votano in assemblea. Ed è questo anche il motivo per cui non si vedono fusioni con banche estere nonostante i tanti rumors che circolano. "In Europa mancano i fattori abilitanti per operazioni cross border, bisogna creare queste condizioni superando limiti e vincoli che esistono in ogni singolo paese - ha detto Messina - Mentre nell'ambito domestico è possibile immaginare operazioni che possano creare valore per gli azionisti".

Per il ceo di Intesa Sanpaolo "il fatto che Jp Morgan abbia una capitalizzazione di mercato che è la somma di tutte le principali banche europee, dà l'idea di come l'Europa non abbia affrontato correttamente questo elemento". In sintesi, le fusioni tra banche allo stato attuale sono più facili da realizzare in Italia, sempre che siano giustificate da sinergie industriali. Va detto che la febbre da concentrazione è stata alimentata a un certo punto dalle previsioni sull'ondata di deterioramento del credito che sarebbe seguita alla pandemia mettendo a rischio la solidità patrimoniale di molte banche. Più volte il presidente del consiglio di Sorveglianza della Bce, Andrea Enria, ha

indicato la strada del consolidamento per preservare la stabilità finanziaria dell'Eurozona: se le banche si uniscono, questa la sua teoria, sarà più facile gestire l'aumento degli npl che la crisi economica pandemica inevitabilmente genererà. Però, l'ondata non c'è stata come ha confermato ieri il direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini: "Il sistema bancario italiano, come del resto quello di altri paesi, ha retto nel complesso bene all'urto della pandemia, diversamente da quanto accadde nella crisi del 2008". La dimostrazione è che gli utili degli istituti di credito sono tornati a crescere nel primo semestre di quest'anno.

Insomma, le misure di contenimento della crisi messe in atto dal governo hanno funzionato e con il pil in crescita di oltre il 6 per cento quest'anno i fattori di rischio per le banche sono fortemente ridimensionati. Tutto questo che cosa vuol dire? Che sono cambiate le condizioni di fondo del risiko bancario così come lo si era immaginato fino a oggi. Chi guida una banca oggi vuole essere certo che unendosi con un altro soggetto porti a casa un risultato, sa che può contare su scarsi incentivi pubblici e con l'economia in ripresa teme di meno un indebolimento del patrimonio di vigilanza. Nulla di meglio per coltivare strategie "stand alone" fino a quando non emerga la giusta opportunità. In quest'ottica non mancano i dossier da tenere d'occhio. Bper-Popolare di Sondrio è uno di questi, in vista della trasformazione in spa della banca valtelinese che dovrebbe essere votata dall'assemblea a metà dicembre, mentre per Banco Bpm che oggi presenta il piano industriale senza esuberi la tentazione sembra ancora di ballare da solo, a meno che non riprendano i colloqui con Unipol-Bper.

Mariarosaria Marchesano



Superficie 23 %

BILANCIO A NOVE MESI DOPO LA ROTTURA CON UNICREDIT

Mps, piano da riscrivere e intanto torna a fare utili

Profitti a 388 milioni. Bene il gestito. Aumento di capitale tra 2,5 e 5 miliardi. Incognite 2022-23

SCENARI

Tra un anno il deficit di capitale «potrebbe arrivare a 500 milioni»

Cinzia Meoni

■ Mps si rifà il look con un utile sui nove mesi di 388 milioni (dal rosso di 1,53 miliardi del 2020), di cui 186 milioni registrati nel terzo trimestre e l'azzeramento del deficit di capitale, in vista dei prossimi appuntamenti strategici dopo lo stop al progetto di aggregazione con Unicredit. All'orizzonte del gruppo si stanziava un maxi-aumento di capitale (il cui importo, non ancora definito, è stimato dal mercato tra i 2,5 e i 5 miliardi) su cui poggerà la revisione del piano industriale 2022-2026 e l'inevitabile privatizzazione (il Tesoro è attualmente al 64% del capitale). "Procederemo rapidamente in accordo con il nostro azionista di riferimento" ha dichiarato l'ad Guido Bastianini nel corso della conference call seguita alla pubblicazione della trimestrale

Rocca Salimbeni, in una nota, mette le mani avanti: "La revisione del piano potrebbe contenere ulteriori elementi di

discontinuità rispetto a quanto già ipotizzato in vista delle precedenti discussioni con la Commissione europea" e ancora "non può escludersi che nell'ambito della valutazione (di Bce e Commissione Ue, ndr) possano insorgere elementi allo stato non prevedibili che potrebbero incidere sul percorso di rafforzamento patrimoniale della capogruppo e sulla struttura e realizzabilità di un aumento di capitale a condizioni di mercato". Insomma, nonostante i risultati ottenuti nel periodo, il sostegno economico del Mef per puntellare l'ennesimo salvataggio e l'impegno del governo a trattare con Francoforte e Bruxelles, non sarà facile per la banca più antica del mondo uscire dal tunnel. Tanto più che la nota accenna alla possibilità che "al 1° gennaio 2022 si presenti un temporaneo breach dei requisiti Mrel (requisito patrimoniale minimo)" anche se "lo sconfinamento sarebbe destinato a rientrare al momento del riferito aumento di capitale".

Più in dettaglio, tra gennaio e settembre, Rocca Salimbeni ha registrato 2,266 miliardi di ricavi (in crescita del 3%) grazie soprattutto alla performance delle commissioni nette

(1,113 miliardi +6%) che hanno beneficiato dei maggiori proventi sulla gestione del risparmio, mentre il margine di interesse ha registrato un calo dell'8,2% a 899 milioni a causa del deconsolidamento del portafoglio Hydra, con una redditività (Rote) all'8,9 per cento. Sul fronte della qualità, i crediti deteriorati lordi a fine settembre si attestavano a 4,3 miliardi (dai 4,2 miliardi di giugno), mentre la copertura al 46,5% (46,9% a giugno). A livello patrimoniale, infine, il Cet 1 a fine settembre era al 11,3%, 140 punti base in più rispetto a dicembre.

Bastianini ha poi posto l'accento sulla "accelerazione" della "macchina commerciale" del gruppo toscano. "Un anno fa avevamo una previsione di shortfall di capitale di 1,5 miliardi, oggi la previsione a dodici mesi è zero" ha sostenuto il manager. Nella nota, tuttavia, si legge che, al verificarsi di alcune determinate condizioni, al 1° gennaio 2023 il deficit di capitale "potrebbe arrivare a 500 milioni". Il manager inoltre ha insistito sulla riduzione del rischio legale (-40% l'importo dei danni delle cause pendenti).

186

Nel trimestre l'utile di Mps è stato di 186 milioni e di 388 nei 9 mesi, nonostante oneri di sistema per 159

Superficie 30 %



STORIA
La sede
senese di
Mps, durante
il Palio
di Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

RISULTATI TRIMESTRALI

Banca Ifis alza le previsioni sui conti dell'anno

■ Banca Ifis ha chiuso i primi 9 mesi del 2021 con un utile netto di pertinenza della capogruppo pari a 80,2 milioni di euro, in crescita del 53,2% rispetto ai 52,3 milioni dello stesso periodo 2020. La banca ha rivisto al rialzo la «guidance» per fine anno, prevedendo di raggiungere un utile netto tra i 90 e i 100 milioni (contro gli 80-90 milioni del target comunicato il 5 agosto scorso) e ricavi tra i 570 e i 590 milioni (era tra 540 e 560 milioni la guidance comunicata il 5 agosto 2021).

«I risultati dei primi nove mesi confermano la capacità della banca di presidiare con efficacia specifici business e di cogliere le opportunità offerte dal mercato in sensibile ripresa» spiega Frederik Geertman, amministratore delegato di Banca Ifis.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

Ottima trimestrale per l'istituto senese

Mps, torna l'utile. Ricapitalizzazione in vista

L'ad vuole un aumento a condizioni di mercato. «Non sappiamo di quanto, ma prima è meglio è»

I NUMERI

388

milioni di euro di profitti netti nell'ultimo trimestre

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Come era preventivato alla vigilia, l'ad di Banca Monte dei Paschi, Guido Bastianini, ha avuto il suo momento di riscatto. Dopo mesi di due diligence, di trattamenti non certo benevoli, costretto al silenzio dalla Consob e dal Ministero dell'Economia che stava trattando con UniCredit, ieri Bastianini ha aperto la conference call sui risultati del terzo trimestre, lasciando parlare i numeri: «Non farò commenti sulla trattativa tra UniCredit e il Mef e sulle voci che sono circolate, spesso infondate». Niente altro sulle indiscrezioni di cambi al vertice e su piani lacrime e sangue allo studio.

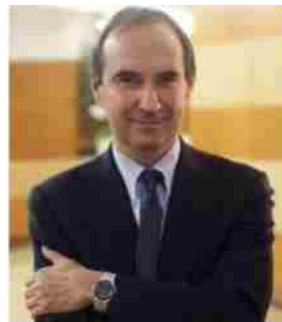
Anche perché il Monte dei Paschi ha chiuso i conti con 648 milioni di risultato operativo netto dei nove mesi, il migliore degli ultimi 6 anni. L'utile netto del terzo trimestre è stato di 388 milioni, nonostante la contabilizzazione di oneri di sistema per 159

milioni. I ricavi sono in crescita del 6,8%, i crediti deteriorati lordi restano stabili sui 4 miliardi, il contenzioso legale è stato abbattuto del 40%, sceso da 10 a 6 miliardi grazie al perfezionamento dell'accordo con la Fondazione Mps. «La nostra copertura dei rischi legali è una delle più elevate tra le banche italiane» ha detto Bastianini, ricordando che sono 2,2 miliardi di euro i rischi legali probabili, coperti al 45% in bilancio.

«Il cda ha avviato la revisione del piano industriale 2022-2026, intendiamo procedere rapidamente ma rispettando il volere di tutte le autorità coinvolte in questo processo - ha aggiunto Bastianini -. Prima sarà pronto il piano e prima saremo in grado di avviare delle iniziative». La revisione è propeudeutica a un aumento di capitale, da realizzarsi in condizioni di mercato.

«Non siamo in grado di quantificare l'aumento. Ma in ogni caso meglio farlo prima che dopo. Già nel 2021 vediamo l'impatto di non aver ricapitalizzato. Non ci sono stati accordi sindacali sugli esuberanti e questo ci è costato parecchi soldi. Gli spread commerciali sono ancora elevati e potrebbero normalizzarsi con l'aumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Bastianini, 63 anni, è amministratore delegato di Mps dal 2020

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 25 %

PROFITTI E PERDITE

Bankitalia

**«Basilea 3 evita storture
Aiuta le banche italiane»**

Per il dg di Bankitalia, Luigi Signorini (foto) Basilea 3, la riforma delle regole prudenziali delle banche, ha tolto due storture che danneggiavano le banche italiane: lo squilibrio tra i requisiti a fronte del rischio di credito e a quelli legati al trading; e l'eccessiva tolleranza di modelli aggressivi».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %

ASPETTANDO LA UE

Mps, buoni conti nei primi 9 mesi del 2021: "Ora il nuovo piano"

I RISULTATI CALA ANCORA LA RACCOLTA, NIENTE DEFICIT DI CAPITALE

Uscita Unicredit, nella *data room* di Monte dei Paschi di Siena resta solo Amco, la società pubblica che rileverà un bel pacchetto di sofferenze dall'istituto (i crediti deteriorati restano 4 miliardi, come a gennaio). Significa che Mps, Commissione Ue permettendo, andrà avanti da sola e con lo Stato come principale azionista ancora un po'. "Per ora non siamo in grado di quantificare l'entità di un aumento di capitale", ha detto ieri l'amministratore delegato Guido Bastianini, ma avverrà "a condizioni di mercato" e il più in fretta possibile: "Se si deve fare, meglio prima che dopo" e comunque nel 2022. Ovviamente, prima di questo la Dg Competition dovrà dare il suo via libera al nuovo piano industriale 2022-2026, che a sua volta dovrà accentuare gli "elementi di discontinuità" che sono una fissa di Bruxelles: dopo l'audizione del dg del Tesoro A-

lessandro Rivera, che conduce le trattative, si teme possa comportare un bel po' di ulteriori sacrifici per la banca.

Formalmente, comunque, il bilancio di Mps va meglio: ha chiuso i primi nove mesi del 2021 con un utile consolidato pari a 388 milioni di euro (contro una perdita di 1,5 miliardi nello stesso periodo del 2020), a cui il terzo trimestre ha contribuito con 186 milioni, in miglioramento rispetto agli 83 del trimestre precedente.

Questo, ovviamente, ha effetti sul bisogno di capitale del Monte: "Non è emerso alcuno *shortfall* né si prevede che emerga nei 12 mesi dalla data di riferimento, ovvero entro il 30 settembre 2022". Buoni conti, i migliori da sei anni nel periodo, cui fa da contraltare un dato negativo, ma significativo: continua a calare la raccolta diretta (1 miliardo in meno da un trimestre all'altro, 8 miliardi in meno nei primi nove mesi del 2021).

MARCO FRANCHI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

RISIKO BANCARIO

Montepaschi chiede soldi al mercato ma non ha ancora idea del suo futuro

Conti in utile di 388 milioni nei nove mesi, resta però il peso dei 4 miliardi di crediti deteriorati di Amco. Dopo il fallimento del negoziato tra il Mef e Unicredit ci si aspettavano chiarimenti sulla ricapitalizzazione

di **CAMILLA CONTI**

■ «Il cda di Mps ha dato avvio alla revisione del piano industriale in vista anche di un aumento di capitale da realizzarsi a condizioni di mercato nel 2022». Questo è scritto nella nota che ieri ha accompagnato i conti dei primi nove mesi 2021 del Monte dei Paschi che sono stati chiusi con un utile di 388 milioni, a fronte del rosso di 1,54 miliardi accumulato nello stesso periodo del 2020. Gli analisti che si aspettavano chiarimenti su importo e tempistica della ricapitalizzazione, nonché su chi ci metterà i soldi, sono rimasti però delusi. Durante la presentazione dei risultati l'amministratore delegato del Monte, **Guido Bastianini**, ha infatti detto che «per ora non siamo in grado di quantificare una possibile entità di un aumento di capitale» e ha tagliato corto anche sui tempi: «Se si deve fare meglio prima che dopo. La tempistica dipende un po' dall'andamento dei negoziati» con l'Antitrust europeo. Cui si aggiunge anche la trattativa aperta con Bruxelles dal Mef sulla proroga delle scadenze imposte da Bruxelles per la dismissione della quota del Tesoro. Che quindi dovrà sottoscrivere l'aumento? «Sulla base delle interlocuzioni in corso, è ragionevole attendersi il sostegno del socio di riferimento», è la risposta dei manager del Montepaschi.

L'unica certezza è che dopo il fallimento del negoziato tra il Mef e Unicredit, l'istituto senese deve cambiare il piano industriale 2022-2026 e che questa revisione «potrebbe contenere ulteriori elementi di discontinuità rispetto a quanto

già ipotizzato in vista delle precedenti discussioni» con la Commissione Ue. Nel frattempo, nella data room resta Amco, la società del Tesoro che gestisce i crediti deteriorati (Mps ne ha in pancia ancora 4 miliardi di euro). I vertici del Monte aggiungono che sul fronte patrimoniale non è più previsto uno *shortfall* di capitale a fine settembre 2022 e che eventualmente, sulla base di alcune condizioni, potrebbe essercene uno da 500 milioni al primo gennaio 2023 per effetto di una serie di effetti regolamentari. Bisognerà vedere se dello stesso avviso sarà anche la Vigilanza di Francoforte o se invece chiederà di rafforzare i requisiti macroprudenziali.

Tornando ai conti, l'utile del terzo trimestre, pari a 186 milioni, è superiore alle attese degli analisti, che prevedevano una chiusura del periodo con profitti di poco superiori ai 3 milioni. Il risultato operativo netto dei 9 mesi si è attestato a 648 milioni, di cui 321 milioni nel terzo trimestre, segnando un'inversione di tendenza rispetto alla perdita di 46,4 milioni del 2020. I volumi di raccolta diretta si sono attestati a 92,9 miliardi, in calo di 1,1 miliardi rispetto a fine giugno mentre i finanziamenti a clientela del gruppo sono scesi a 81,2 miliardi, in lieve diminuzione rispetto a fine giugno 2021. I ricavi sono saliti del 3% a 2.265 milioni (+6,8% su base pro-forma), con le commissioni in aumento del 6%, grazie anche al collocamento di prodotti di wealth management per oltre 11 miliardi (+35% rispetto ai primi 9 mesi del 2019, pre-covid) mentre i costi sono calati del 2% anno su anno e del 3,7% trimestre su trimestre nonostante il mancato rinnovo

vo degli accordi sindacali. Infine, ha sottolineato **Bastianini**, «i rischi legali e i contenziosi sono in calo del 40% rispetto a dicembre 2020, sugli stessi livelli del 2019». Dopo l'accordo con la Fondazione Mps perfezionato ad ottobre (l'ente di palazzo Sansedoni ha ricevuto 150 milioni a fronte di un petitum per richieste risarcitorie di 3,8 miliardi) il petitum complessivo è sceso a 6 miliardi e per due terzi riguarda «l'attività ordinaria» della banca. I rischi legali classificati a rischio di soccombenza probabili, pari a 2,2 miliardi, sono coperti ora al 45 per cento, indica la banca in una slide.

Oggi a dare i numeri degli ultimi nove mesi sarà il Banco Bpm che questa mattina presenterà anche il nuovo piano industriale 2021-2024. L'istituto guidato da **Giuseppe Castagna** è tornato anche di recente sotto ai riflettori di Piazza Affari come possibile centro di gravità del terzo polo bancario alternativo a Intesa Sanpaolo e Unicredit ma anche come possibile nuova preda del gruppo di piazza Gae Aulenti dopo lo stop alle trattative per la good bank del Monte. Di recente **Castagna** si è chiamato fuori dal rischio e sembra deciso per il momento a ballare da solo. Vedremo oggi se lo confermerà.

Nel frattempo, ieri in Borsa il titolo Mps ha chiuso la seduta con un rialzo dell'1,04% mentre le azioni del Banco Bpm hanno lasciato sul terreno l'1,29 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

A Siena tornano gli utili

Monte dei Paschi rialza la testa I nove mesi migliori da sei anni

A settembre profitti a 388 milioni rispetto alla perdita di 1,54 miliardi del 2020
In questo modo l'aumento di capitale pubblico potrebbe essere meno oneroso

NINO SUNSERI

■ Mps si ripresenta alla platea della Borsa due settimane dopo la fine delle trattative con Unicredit. Indossa un abito nuovo. Niente a che vedere con gli stracci che avevano giustificato la rottura del negoziato. Calimero è diventato un cigno in base ai conti illustrati dall'amministratore delegato Guido Bastianini. Il gruppo senese chiude il miglior bilancio degli ultimi sei anni con 388 milioni di utile in nove mesi (1,54 miliardi la perdita del 2020) di cui 186 realizzati fra luglio e settembre. Anche l'aumento di capitale su cui si sono scontrati Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit e Alessandro Rivera, direttore generale del Tesoro, assume contorni più sfumati.

I cinque miliardi ipotizzati nel corso della trattativa sembrano decisamente troppi. Bastianini non fornisce cifre. Tuttavia fa sapere che il "buco" patrimoniale si sta chiudendo. Era di 1,5 miliardi un anno fa. Adesso è previsto in soli 500 milioni all'inizio del 2023. Sono in corso delle iniziative, annuncia Bastianini, per renderlo sempre più piccolo. Questo non vuol dire che l'aumento di capitale non serva più. Ma «per ora non siamo in grado di quantificarlo». L'operazione sarà effettuata l'anno prossimo e sarà molto amichevole con il mercato per evitare che tutto il peso ricada sulle finanze pubbliche. In primavera il

consiglio d'amministrazione aveva spedito alla Bce una richiesta per 2,5 miliardi. Francoforte si è riservata di rispondere. Su questa base di risultati la banca si prepara a varare il nuovo piano industriale che servirà per trattare con la Ue il rinvio della privatizzazione.

Per ottenere una proroga sufficientemente lunga Mps e il governo dovranno presentare delle compensazioni. Significa dare una stretta ulteriore ai costi e al taglio di personale rispetto all'ipotesi iniziale di 2.700 esuberanti. Il piano, la cui tempistica «dipenderà dall'andamento dei negoziati», verrà allungato dal 2025 al 2026 e conterrà «ulteriori elementi di discontinuità».

Tanto più che la situazione sembra migliorare di settimana in settimana. La 'mina' dei rischi legali del Monte dei Paschi sta lentamente disinnescando. Guido Bastianini, e il cfo Giuseppe Sica lo sottolineano nella call con gli analisti. Dopo l'accordo con la Fondazione Mps perfezionato ad ottobre (150 milioni a fronte di una richiesta di 3,8 miliardi) la minaccia si è ridotta del 40% a sei miliardi. Per due terzi riguarda «l'attività ordinaria» della banca. I risarcimenti probabili ammontano a 2,2 miliardi e sono coperti ora al 45 per cento: «Uno dei livelli più alti tra le maggiori banche italiane» si legge in una slide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 23 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Giornata del Credito tra banche, risparmio e crescita

di Roberto Italia

Banche, risparmio e crescita. Sono stati questi i temi toccati ieri a Roma alla 53esima Giornata del Credito.

Tra i partecipanti di spicco anche il direttore generale di Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini. Secondo l'economista di via Nazionale, il sistema bancario italiano ha retto nel complesso bene l'urto della pandemia, dichiarando che in questo anno e mezzo gli istituti sono stati in grado di non far mancare il proprio sostegno al sistema produttivo e hanno contribuito a mitigare i gravissimi effetti della crisi. Infondati, dunque, i timori di un credit crunch. «Dall'inizio della pandemia i prestiti alle imprese si sono espansi costantemente fino al marzo di quest'anno, per un importo complessivo di 70 miliardi. Successivamente, con la più diffusa ripresa delle attività, si sono fisiologicamente ridotti, di circa 7 miliardi», ha aggiunto. L'uscita dall'emergenza e la fine delle misure di sostegno faranno risalire i crediti deteriorati ma, secondo Signorini, in modo meno marcato di quello che si verificò con le crisi precedenti. Il dg ha inoltre sottolineato la necessità di procedere spediti sul recepimento dei nuovi standard di Basilea 3. «Ha raddrizzato due storture che andavano a netto svantaggio delle banche italiane: lo squilibrio tra i requisiti a fronte del rischio di credito e a quelli legati al trading e l'eccessiva tolleranza di modelli aggressivi».

Oltre al credito bancario, per la ripresa serve anche mobilitare l'ingente liquidità «dormiente» nei conti correnti degli italiani, cresciuta da inizio pandemia. Secondo il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, per invogliare i risparmiatori a dirottare le risorse verso attività più produttive servono incentivi fiscali a medio lungo termine. «Confido che nelle prossime settimane con la delega fiscale e la legge di

bilancio ci siano innovazioni sufficienti per allentare i prudenti risparmiatori a investire in attività maggiormente produttive». Patuelli ha citato in particolare le novità della manovra sui Pir, che sono stati ulteriormente potenziati. Tuttavia, le cifre sono considerate ancora troppo basse. Il numero uno dell'associazione ha aggiunto che le politiche fiscali sulle imprese e sul risparmio, diversamente da quanto fatto in passato, debbano essere valutate in un unico contesto perché la pressione si assomma.

Per Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania, un ruolo importante nella gestione del risparmio e nell'allocazione del capitale verso l'economia reale è svolto dalle assicurazioni. Questi intermediari investono in un'ottica di medio lungo termine, ma per Farina è necessario il supporto regolamentare.

Anche Gaetano Miccichè, chairman della divisione Imi corporate & investment banking di Intesa Sanpaolo, ha messo in evidenza come la sfida sia portare una parte della liquidità accumulata negli ultimi due anni da famiglie e imprese verso l'aerea dei consumi. Il beneficio per il Paese sarebbe rilevante, pari al 3% sul pil, se una parte di queste risorse dovesse diventare investimento o spesa. Tuttavia, per il banchiere siciliano l'Italia non riuscirà a essere competitiva fino a quando non ci sarà una sincronia di crescita tra il Nord e il Centro del Paese e le regioni del Mezzogiorno. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 28 %

INTERVISTA ALL'AD CARLO MESSINA

Sofferenze zero per Intesa

*Il ceo indica l'obiettivo della banca: ora vogliamo abbattere tutto lo stock di npl
Il piano di febbraio? Sarà stand alone e punterà molto sul wealth management*

INTERVISTA ALL'AD CARLO MESSINA ALL'INDOMANI DEI CONTI TRIMESTRALI DELLA BANCA

L'obiettivo di Intesa? Zero npl

Vogliamo abbattere del tutto lo stock delle sofferenze, dice il banchiere. Il piano d'impresa che presenterò a febbraio? Sarà stand alone e punterà molto sulla crescita del wealth management

DI ANDREA CABRINI

Un nuovo piano industriale «sicuramente stand alone» per la prima metà del 2022 e «un abbattimento totale degli stock di npl» sui cui lavorare già in questo trimestre. Raggiunto nei primi nove mesi dell'anno l'obiettivo di utile che si prevedeva per l'intero 2021, l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina in questa intervista a *Class CNBC* mette nel mirino l'espansione del wealth management, la sostenibilità della crescita e la pulizia dei bilanci.

Domanda. I mercati sono rimasti un po' freddi di fronte alla trimestrale di Intesa. Si attendevano un rialzo degli obiettivi?

Risposta. Di certo non per il 2022, anno per il quale l'obiettivo è chiaro e credo sia in linea con le attese degli analisti, ovvero generare 5 miliardi di euro. E penso che probabilmente lo supereremo.

D. Visti i risultati dei primi tre trimestri, però, c'era forse un'attesa al rialzo anche per quest'anno.

R. Gli analisti si aspettano sempre che, avendo generato 4 miliardi di utile nei 9 mesi, tu ne possa poi fare 4,5 o 5 nell'ultimo trimestre. Va invece tenuto presente che questi utili sono stati realizzati con una redditività operativa, ovvero con crescita dei ricavi e riduzione di costi e rettifiche sui crediti. Ma chi fa il mio mestiere non deve guardare alla redditività di un trimestre o all'andamento di borsa di una settimana.

D. E a che cosa allora?

R. Alla sostenibilità dei risultati futuri. Se vogliamo posizionare Intesa Sanpaolo come una delle migliori banche d'Europa, dobbiamo trasformare la forza della nostra leva operativa, ovvero la differenza tra ricavi e costi, in utile netto.

D. Quali ostacoli vanno superati?

R. La barriera per arrivare all'utile netto sono le rettifiche sui crediti. E l'unico modo per ridurle in futuro è abbattere totalmente lo stock di npl. E' questa la *value proposition* che presentiamo al mercato, che ora attenderà il piano di impresa per decidere se considerarci un'opportunità di ulteriore importante investimento.

D. Nel frattempo pulite i bilanci.

R. Sì. Negli ultimi due trimestri abbiamo realizzato una riduzione significativa degli npl. Se si aggiunge quella operata a fine 2020, siamo a -17 miliardi, livello che per gli indicatori Eba è il 2,9% loro e intorno all'1,5% netto. Sono degli ottimi indicatori.

D. Il mercato valuta anche il payout

R. Noi lavoriamo per una redditività crescente e sostenibile in modo da poter pagare significativi dividendi e valorizzare l'eccesso di capitale. Questa è la storia di Intesa Sanpaolo e continuerà a essere così. E non ho dubbi: alla fine gli investitori lo apprezzeranno. In base ai valori di borsa continuiamo a essere una delle migliori banche d'Europa.

D. In quest'ultimo trimestre però la ripresa potrebbe indebolirsi e l'inflazione mordere: teme un impatto?

R. E' una fase che durerà anche nel 2022 e che potrebbe andare a una risoluzione verso la fine del prossimo anno; la vera valutazione andrà fatta su quel punto di arrivo.

D. Le banche centrali la faranno?

R. Sì e, se in quel momento ci sarà ancora inflazione, potranno lavorare a un rialzo dei tassi.

D. Con quali effetti?

R. Non negativi, in particolare per le banche. Per quanto riguarda Intesa, se i tassi salissero di un mezzo percentuale il margine di interesse salirebbe di 1,2 miliardi. Dunque se nel 2023 ci dovessimo trovare in una condizione di risalita dei tassi, ci sarebbe un boom di ricavi per le banche.

D. E per le imprese?

R. Un aumento limitato allo 0,50% non provocherebbe una riduzione della crescita per le aziende italiane ed europee. Ecco perché non porrei troppa negatività su questi fenomeni. E' indubbio che i prossimi anni saranno di crescita; se faremo +5 o +4,5% di pil, è solo un *happy problem*.



Superficie 194 %

D. A febbraio Intesa presenterà il nuovo piano d'impresa: sarà stand alone?

R. Questo è certo. Non vediamo opportunità di crescita crossborder, anche perché all'interno dei Paesi ci sono resistenze alla possibilità di creare un ambiente unico per l'operatività delle banche. E poi non siamo interessati a una crescita degli sportelli, perché

con il digitale le filiali perderanno valore.

D. Qual è la direzione?

R. Siamo piuttosto interessati al wealth management, dove le possibili prede hanno valori così elevati che è meglio concentrarsi sul nostro potenziale interno. Abbiamo una miniera di ri-

sparmio degli italiani che può essere ancora valorizzata, a vantaggio nostro e dei clienti. Perché comunque la logica dovrà essere sempre quella di creare valore per gli investitori.

D. Oltre a Mps c'è un'altra partita molto delicata per la finanza italiana: quella che si gioca su Generali. Voi avete aperto un dossier; è chiuso per sempre o, e la situazione dovesse cambiare, potreste ritornare in partita?

R. È chiuso, come dichiarammo nella fase in cui facemmo la valutazione. Ci fu un leak di informazioni, ma non era l'unico dossier che stavamo vedendo; ne avevamo una serie sul tavolo. Abbiamo deciso di fare una valutazione in trasparenza e con altrettanta

trasparenza abbiamo spiegato ai nostri investitori che c'era possibilità di creare più valore di quanto avremmo fatto lavorando sulla nostra fabbrica-prodotto interna.

D. Ha funzionato?

R. Direi di sì. In questi anni abbiamo costruito il principale competitor di Generali in Italia, perché alla fine sia nel business Vita che nel ramo Danni, se si esclude Unipol, siamo l'altro grande campione della banca-assicurazione nel Paese. E' un'attività ben integrata con la nostra rete di filiali e ha una capacità di generare utili in Italia comparabile con quella di Generali. Ecco perché non vedo alcuna opportunità che altri possano portare valore per Intesa Sanpaolo. (riproduzione riservata)

ha collaborato Adolfo Valente



Il Montepaschi migliora i conti e il Tesoro prepara il business plan per l'aumento

LA BANCA SENESE PRONTA A METTERE MANO ALLA STRATEGIA DOPO IL FLOP CON UNICREDIT

Nuovo piano per l'aumento Mps

*Nessuno shortfall di capitale per il 2022
Nei nove mesi realizzati utili per 388 mln
Soltanto Amco è rimasta in data room*

DI LUCA GUALTIERI

Il Montepaschi ha avviato una revisione del piano industriale in vista della proroga della privatizzazione e dell'aumento di capitale previsto per il prossimo anno. Dopo lo stop delle trattative tra Tesoro e Unicredit, il vertice della banca senese in stretto contatto con l'azionista pubblico sta ridefinendo la strategia, come emerso ieri nel corso della presentazione dei risultati trimestrali. La nota diffusa dal Monte fa infatti riferimento a «contatti già intercorsi con Dg Comp, finalizzati a una proroga della presenza del Tesoro nell'azionariato della banca e alle necessarie iniziative sul capitale che la banca dovrà assumere». Nello scenario di aumento di capitale, Dg Comp e Bce dovrebbero valutare, per quanto di competenza, l'intervento dello Stato sulla base della viability stand alone della capogruppo alla luce di quanto verrà indicato nel nuovo business plan. Secondo fonti di mercato, la ricapitalizzazione dovrebbe avere un importo vicino ai tre miliardi di euro e avvenire a condizioni di mercato, quindi con diritto di opzione. Il Monte ha peraltro specificato che, in assenza di emissioni di titoli di debito nel corso del 2021, a gennaio potrebbe presentarsi una violazione temporanea dei requisiti Mrel, destinata però a rientrare allo scattare dell'aumento. Quanto al piano, al momento la banca non ha fornito indicazioni sui contenuti. Si può però osservare che, come ricostruito la scorsa settimana da *MF-Milano Finanza*, Dg Comp (che da quattro anni monitora lo stato di salute di Siena con controlli trimestrali af-

fidati a un monitoring trustee indipendente) potrebbe spingere su tre leve nell'ambito del negoziato: riduzione del perimetro con dismissione di asset, abbassamento del cost/income dall'attuale 68,6% in un intorno del 55% e aumento del return on equity in zona 8% (alla fine del primo semestre era al 6,8%).

Quanto ai conti del Monte, il risultato netto del trimestre è stato di 186 milioni (388 milioni nei nove mesi) nonostante la contabilizzazione di oneri di sistema per 159 milioni. I ricavi dei nove mesi, pari a 2,3 miliardi, sono cresciuti del 3% rispetto allo stesso periodo del 2020, con un margine di interesse a fine settembre di 899 milioni (-8,2%) e commissioni nette a 1,11 miliardi, salite del 6%. Gli oneri operativi sono calati del 2% a 1,6 miliardi con le spese per il personale a 1,08 miliardi (+1,6%), mentre le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali al 30 settembre 2021 ammontano a 132 milioni. Il Cet1 si è attestato a 12,3% (12,1% a fine 2020) e il Total Capital Ratio è risultato pari a 15,9%. Il Monte alla fine di settembre aveva ancora in essere moratorie su 3 miliardi di finanziamenti, pari a circa il 3% del portafoglio crediti in bonis, l'80% in meno rispetto al picco di 15,5 miliardi di moratorie registrato a fine giugno 2020. (riproduzione riservata)



Guido Bastianini



Superficie 41 %

IL 14 FEBBRAIO IN AGENDA IL BUSINESS PLAN E TRA UN ANNO LA LICENZA BANCARIA IN SVIZZERA

Banca Generali al nuovo piano

Intanto l'istituto si avvia a chiudere il miglior esercizio della sua storia con una raccolta superiore a 7 miliardi. Primo dividendo da 2,7 euro il 22 novembre, per i restanti 0,6 euro si aspetterà dicembre

DI ANNA MESSIA

Sarà presentato lunedì 14 febbraio il nuovo piano industriale triennale di Banca Generali che, tra l'altro, conterrà dettagli sui progetti che il gruppo guidato da Gian Maria Mossa vuole realizzare in Svizzera, dove è intenzionato a chiedere l'autorizzazione per la licenza bancaria. Proprio in queste settimane Mossa sta definendo il team che guiderà le attività di Banca Generali nel Paese elvetico, dal presidente, all'amministratore delegato al cfo. Dopo aver cercato per mesi una banca da acquisire, senza trovare un target appetibile, Banca Generali ha deciso di muoversi in autonomia e a questo punto le previsioni sono di partire con l'operatività già il prossimo autunno. Intanto il piano che si conclude quest'anno, 2019-2021, è stato abbondantemente superato, con la raccolta che continua a registrare record storici.

Nei primi nove mesi dell'anno l'utile netto è stato di 270,9 milioni (in crescita del 38%), raggiungendo di fatto quanto realizzato nell'intero 2020 (274 milioni) e la raccolta netta ha toccato i 5,5 miliardi, in crescita del 34%, rispetto allo scorso anno, e i 6 miliardi se di include anche il mese di ottobre. Ieri Mossa ha annunciato di aver rivisto ancora una volta al rialzo l'obiettivo di raccolta dell'intero 2021, fissandolo ad almeno 7 miliardi. Una cifra che rappresenterebbe il superamento del record storico, pari a 6,7 miliardi. Incremento importante anche per le commissioni nette, che hanno messo a segno un rialzo significativo pari a 523 milioni (+41%): nello specifico l'espansione delle masse e le soluzioni di risparmio gestito hanno portato a un in-

cremento del 18% delle commissioni lorde di gestione, a 586,9 milioni, e del 18% delle commissioni bancarie d'ingresso, a 101,5 milioni.

«Continuiamo a crescere in misura superiore al mercato di riferimento e ci avviamo verso il miglior esercizio della nostra storia garantendo solidità e ritorni ai vertici del settore per tutti gli stakeholder», ha sottolineato commentando i conti l'ad e direttore generale Mossa, aggiungendo di vedere «con ottimismo l'ultima parte dell'anno. Questo ci dà grande entusiasmo in vista delle sfide e delle ambizioni legate al nuovo piano triennale che stiamo preparando per l'inizio del prossimo anno». Alla luce dei risultati e della stabilità finanziaria (cet1 ratio al 15,2% e tcr ratio al 16,4%) la banca ha confermato il dividendo da 2,7 euro per azione per un totale di 315,5 milioni, che verrà staccato il prossimo 22 novembre. Quanto invece al secondo dividendo, pari a 0,6 euro per azione, per un totale di 70,11 milioni interamente riferito alla riserva per utili portati a nuovo degli esercizi precedenti con il cda del 31 dicembre che dovrà verificare le condizioni per il pagamento previsto a febbraio dell'anno prossimo.

«Il superamento di tutti i più ambiziosi target del piano triennale proietta la società verso le rinnovate sfide del nuovo piano 2022-2024, che verrà presentato alla comunità finanziaria all'inizio del prossimo anno», ha concluso Mossa aggiungendo che «la crescente fiducia che ci arriva dalla clientela, unita alla capacità di attrarre talenti nella consulenza del nostro modello di business e del nostro brand, ci fanno guardare con grande fiducia all'ultima parte dell'anno e ci danno grande entusiasmo per l'avvio del nuovo ciclo triennale». (riproduzione riservata)



Gian Maria Mossa



Superficie 45 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il punto

Mps rispolvera gli utili e il frac per l'aumento

di Andrea Greco

Mps sfrutta la fase amica delle banche per archiviare «il miglior risultato operativo da sei anni»: 648 milioni nei nove mesi, di cui 388 utile netto. E il patrimonio primario è salito di 140 punti base, quasi a chiudere il deficit stimato in gennaio 1,5 miliardi. Non pare quasi la banca che dal 2016 non trova un investitore, se non il Tesoro (ultimo no da Unicredit). «Mps continua a essere un pilastro dell'economia», ha detto ieri l'ad Guido Bastianini. Tanta, forse troppa roba dopo il cda che, insieme ai conti, ha avviato la revisione del piano d'impresa, che ora la Ue chiederà più duro per condurre all'aumento nel 2022 «a condizioni di mercato». Il banchiere scelto da M5s sta - anche - provando a reggere l'urto di chi vorrebbe fossero nuovi manager a chiedere nuovi soldi al mercato (e al Tesoro, che farà la sua parte con il 64%). È indubbio che questi conti sono un bel viatico, raggiunto facendo più commissioni sul risparmio gestito, sostituendo la raccolta clienti (cara) con quella gratis della Bce, e schiacciando a 6 cent su 100 euro il costo dei prestiti. E pazienza se Mps presta solo in cambio di garanzie statali. «Non siamo in grado di quantificare l'aumento, ma prima è meglio è», ha aggiunto Bastianini. A fine anno la Bce gli darà la linea: quest'estate «quantificava» in 3 miliardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

Le Guide

Il digital tour "Imprese Vincenti"

Il capitale umano nel successo delle aziende

Le persone come leva di crescita e sviluppo: sono quattordici le realtà produttive selezionate da Intesa Sanpaolo che armonizzano il circuito fatturato-investimenti-assunzioni e puntano su qualità e innovazione

Al tema l'istituto ha dedicato una delle otto tappe dell'itinerario partito a settembre, individuando le società più virtuose

Il passaggio generazionale diventa centrale per il futuro del Paese e del suo patrimonio industriale

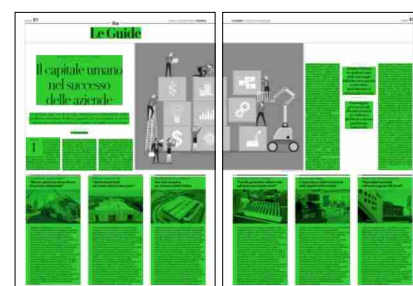
di Vito de Ceglia

In un Paese in cui da anni si parla più di pensioni che di giovani, il tema del passaggio generazionale diventa centrale per il futuro del Paese e del suo patrimonio industriale. A maggior ragione se si guardano i dati del Centro studi e ricerche di Intesa Sanpaolo da cui si evince che in Italia l'8% dei lavoratori ha più di 60 anni e il 12% delle imprese ha un Consiglio di amministrazione composto da persone con almeno 65 anni, con punte del 15% nel Sud. «Una sfida così complessa, se non affrontata con efficacia e nei tempi dovuti, può mettere a rischio intere filiere produttive composte da innumerevoli Pmi familiari e compromettere la vocazione industriale del

nostro Paese - segnala lo studio - Tale obiettivo diventa ancor più importante alla luce delle discontinuità legate alla trasformazione digitale e alla transizione ambientale, che richiedono flessibilità e multidisciplinarietà proprie delle nuove generazioni». Il tema del capitale umano è talmente importante che Intesa Sanpaolo ha voluto dedicargli una tappa (4 novembre) delle 8 previste dal digital tour "Imprese Vincenti", partito il 15 settembre. Il progetto itinerante, lanciato nel 2019, è focalizzato sui capitali di universalmente condivisi dal Pnrr (innovazione-R&S, internazionalizzazione, digitalizzazione, environmental social governance, filiere e territorio, agro-alimentare, no profit e capitale umano). Sono 112 le aziende selezionate da Intesa Sanpaolo su 3.500 piccole e medie imprese che si sono autocandidate sul si-

to della banca, tra marzo e aprile, al programma "Imprese Vincenti 2021", realizzato in partnership con Bain&Company, Elite, Gambero Rosso, Cerved, Microsoft Italia, Nativa, Circularity, Coldiretti e Luiss Business School, che offre percorsi di alta formazione focalizzati su gestione d'impresa, innovazione e sostenibilità.

«Abbiamo voluto dedicare una tappa del digital tour alle aziende che hanno impostato la propria mission sulle persone», promette Stefano Barrese, responsa-



Superficie 120 %

bile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo. Sono 14 le imprese virtuose selezionate sul fronte del "capitale umano" e sono distribuite su tutto il territorio nazionale, con un 40% di aziende del Nord e un 40% del Sud. I loro nomi sono: Steel Tech, Walter Tosto, Minifaber, Sogedim, Astelav, Beantech, Aton, Bending Spoons, Bonomi Industries, Fapim, Irion, Metaltecnica, Telebit e Zeta Services.

«Il capitale umano è per loro il fulcro di tutte le linee di azione, ma soprattutto di sviluppo. Si tratta di imprese coesive, che combinano e armonizzano il circuito virtuoso di fatturato-investimenti-assunzioni. Sono impre-

se che, grazie al ricambio generazionale, puntano su qualità e innovazione dei processi produttivi, welfare aziendale e patrimonio di competenze delle proprie persone. Centrale, per tutte, il tema della formazione, specializzata ma anche manageriale. Per questo motivo, sono riuscite a reagire e superare la crisi dell'emergenza pandemica», sottolinea il responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Barrese osserva che «la capacità di 'saper fare' e di creare ricchezza aggiungendo valore agli input produttivi utilizzati ed alimentando quel made in Italy tanto apprezzato all'estero, è un risultato ottenuto anche grazie all'investimento sulle persone».

Tuttavia, aggiunge Barrese, «dobbiamo migliorare le politiche sulla qualità del capitale umano, che la crisi pandemica ha evidenziato essere lo strumento-chiave per capacità di creare valore aggiunto e influire positivamente sulla crescita economica». Oggi più che mai, conclude Barrese, «la domanda di nuove competenze è continua e riguarda tutti i settori, le aziende lamentano che il mercato del lavoro non offra i profili necessari, la trasformazione in atto rende ancora più evidente la necessità di un nuovo set di fabbisogni formativi, a prescindere dalle dimensioni del business e dall'industry di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Steel Tech, Corato (Bari) "Nuova cultura per diversificare il business tradizionale"



«Vogliamo divulgare la nostra nuova cultura d'impresa, perché abbiamo intrapreso da qualche anno un percorso che ha permesso all'azienda di diversificare il suo business tradizionale, la realizzazione di serbatoi e impianti di piccole e medie dimensioni per l'industria agroalimentare, verso due settori, chimico-farmaceutico e ambientale, che oggi sono diventati trainanti per la nostra attività». Alfonso Cialdella, presidente del Cda di Steel Tech Srl di Corato (Bari), motiva la decisione che ha spinto l'azienda a sposare il progetto "Imprese Vincenti". L'azienda fattura oltre 6 milioni di euro e occupa 23 dipendenti. La sua storia risale agli anni Settanta quando le famiglie Maldera e Cialdella fondano Steel Tech. Da allora l'azienda produce serbatoi e impianti per lo stoccaggio e conservazione di cereali, farine, vini e fermentazione di uve. Poi, la svolta recente di puntare sui settori chimico-farmaceutico (contenimento di granuli e stoccaggio di carburanti) e bioenergetico-ambientale (contenimento di acque e fanghi industriali e percolati di discarica, reattori con agitatori, serpentine e valvole di controllo).

Walter Tosto, Chieti "Siamo benchmark nel nostro settore meccanico"



«Siamo stati scelti da Intesa Sanpaolo perché ci ritengono vincenti nel settore meccanico della caldareria per la crescita costante del fatturato e della forza lavoro dell'azienda. Ci aspettiamo, pertanto, di essere visti dai nostri diretti concorrenti italiani come il loro benchmark». Luca Tosto, ad della Walter Tosto di Chieti, 97 milioni di euro di fatturato, di cui il 92% generato con l'export, circa 500 dipendenti, inquadra la presenza della sua azienda all'interno del progetto "Imprese Vincenti". L'azienda è riconosciuta in tutto il mondo come eccellenza tecnologica nel settore meccanico della caldareria, all'interno del quale ha raggiunto una posizione di leader per ciò che riguarda la produzione di componenti industriali in pressione nei mercati oil & gas, chimico, petrolchimico, nucleare, food e pharma. L'azienda progetta e produce apparecchi critici come reattori, pressure vessel, separatori, colonne, scambiatori di calore, coke drums, waste heat boiler. «Mi dispiace che il nostro settore, tra i più importanti del made in Italy, investa poco nella fabbrica. Per questo motivo, consiglio sempre ai miei concorrenti di farlo perché l'evoluzione è continua», conclude Tosto.

Bending Spoons, Milano

Una tech company per lanciare talenti italiani



«Abbiamo l'ambizione di crescere dieci, cento, mille volte di più rispetto ad oggi attraendo talenti italiani nella nostra azienda, per questo motivo abbiamo sposato il progetto di Intesa Sanpaolo perché ci può garantire una grande visibilità». Davide Scarpazza, cfo di Bending Spoons, società che crea e distribuisce app mobili, publisher numero uno in Europa e nella Top 10 globale per download giornalieri su App Store, riassume così la decisione di intraprendere il percorso di "Imprese Vincenti". Bending Spoons nasce 8 anni fa a Copenhagen, come collaborazione fra un gruppo di amici provenienti da esperienze diverse (tecnologia, design e business). Dal 2015 la società ha sede nel cuore di Milano ed oggi è un team di oltre 250 ragazzi innamorati del loro lavoro. «Abbiamo scelto di aprire la nostra sede in Italia perché qui le università sono fucine di talenti che spesso non riescono ad esprimersi. Noi gli diamo la possibilità di farlo», spiega il cfo di Bending Spoons (96,7 milioni di fatturato, il 98% realizzato all'estero). «L'obiettivo è di creare una tech company unica e riconosciuta come uno dei migliori posti dove lavorare e con prodotti scelti e amati da milioni di persone in tutto il mondo», conclude Scarpazza.

Astelav, Vinovo (Torino)

“Con Ri-generation ridiamo vita agli elettrodomestici morti”



«Tre anni fa abbiamo lanciato un progetto pilota, Ri-generation: un'attività di economia circolare che recupera migliaia di elettrodomestici rifiuti (Raee), li ripara e li rigenera come nuovi dando lavoro a 12 persone in difficoltà. Con questa iniziativa, abbiamo partecipato al progetto di Intesa Sanpaolo». Riccardo Bertolino, ad di Astelav Srl di Vinovo (Torino), aziende leader in Europa nella distribuzione di accessori e ricambi per elettrodomestici e incubatore di Ri-generation. «Intesa Sanpaolo ha considerato la nostra iniziativa un nuovo modello di fare impresa in Italia – spiega Bertolino - La realtà è che portiamo avanti la filosofia dei nostri contadini: lotta allo spreco e creazione di posti di lavoro. Quindi, niente di innovativo ma sicuramente originale visti i tempi». Al momento, Ri-generation ha 4 punti vendita fisici a Torino e provincia e tramite il sito web www.ri-generation.com vende i suoi prodotti in tutta Italia. Per assistenza, installazione e riparazione degli elettrodomestici ci pensa la "casa madre" grazie ai suoi tecnici disseminati sul territorio. Astelav è oggi presente in più di 80 paesi e fattura, incluso Ri-generation, 18,3 milioni di euro, di cui il 70% con l'export, e dà lavoro a 68 dipendenti.

BeanTech, Udine L'importanza della formazione nella digital trasformation



«Siamo riusciti negli ultimi 5 anni a crescere in termini di fatturato e di risorse umane, passando rispettivamente da 3 a 15 milioni di euro e da 30 a 150 persone. Per riuscire a crescere ancora abbiamo bisogno di trovare nuove risorse, formarle, assumerle e soprattutto mantenerle visto che nel settore IT, mercato in cui operiamo, c'è una concorrenza molto aggressiva. Partecipando a questo progetto, pensiamo di avere la possibilità di avere maggiore visibilità in Italia e all'estero». Diego Zonta, cfo e board member di BeanTech Srl, Pmi innovativa di Udine, fondata e guidata da Fabio Benedetti, spiega i motivi che hanno spinto l'azienda a partecipare al progetto "Imprese Vincenti" di Intesa Sanpaolo. Da 20 anni sul mercato, BeanTech affianca le aziende nelle sfide della digital transformation e le aiuta a cogliere le opportunità dell'industria 4.0 guidandole nella gestione dell'intera filiera del dato con un'offerta di soluzioni che vanno dall'acquisizione dati all'architettura IT, dagli sviluppi software personalizzati alla gestione dei processi interni, dall'analisi del business all'implementazione di sofisticati algoritmi di intelligenza artificiale.

Fapim, Altopascio (Lucca) "Dipendenti premiati nell'anno segnato dal Covid"



«In un anno segnato dal Covid, abbiamo rinnovato quest'anno il premio di risultato per il triennio 2021-2023. In più, per incentivare la conversione in welfare del premio, abbiamo contribuito alla sua maggiorazione fino alla cifra complessiva di 2.000 euro. Una cifra maggiore di circa 500 euro rispetto a quella assegnata nel precedente premio». Massimo Bellandi, presidente di Fapim Spa, azienda metalmeccanica italiana di Altopascio (Lucca) tra le più importanti al mondo nella produzione di soluzioni e accessori per serramenti in alluminio (porte, finestre, uscite di sicurezza), spiega uno dei motivi per i quali è stata considerata una "impresa vincente". «Il nostro mercato di sbocco è quello dell'edilizia ed è in forte espansione per la ripresa post Covid e per effetto di tutti gli incentivi applicati in Italia e non solo. Abbiamo tante richieste e al tempo stesso stiamo scontando tutte le problematiche legate alla logistica e alla reperibilità delle materie prime», dice il numero uno di Fapim. Società che annovera filiali commerciali in Argentina, Russia, Usa e in tutta Europa. Il suo fatturato 2020 è stato di 45,7 milioni, di cui l'87% generato dall'export, 396 dipendenti.

L'intervista al direttore generale Mauro Buscicchio

“La Popolare Pugliese in tutta la regione: ecco il nostro piano”



*Siamo nati
nel Salento
dove
abbiamo
una
presenza
importante
Ma adesso
puntiamo
molto sul
Barese,
il Foggiano
e anche il
Tarantino*

di Antonello Cassano

«Non siamo più solo la banca dell'estremo Salento, siamo presenti in cinque regioni e puntiamo a espandere ancora di più la nostra presenza soprattutto in Puglia». La Banca Popolare Pugliese, inaugura una fase di crescita del gruppo. Lo fa attraverso una riorganizzazione delle filiali, con l'apertura di nuovi sportelli nelle zone centrali e settentrionali della regione. È quanto annuncia il direttore generale della Banca, Mauro Buscicchio, presentando la nuova campagna pubblicitaria della banca “Nel grande Mezzogiorno d'Italia”, prodotta dal regista Ivan Borghi.

Il payoff della campagna pubblicitaria dimostra che la banca vuole espandersi in tutto il Mezzogiorno.

«Certo, perché noi siamo una banca del Mezzogiorno. Siamo come tutte le banche in una fase di trasformazione, dovuta alle innovazioni tecnologiche. Ma vogliamo continuare a essere una banca del territorio, che rimane fisicamente presente sui territori».

Questa banca ha le sue radici nella provincia leccese dove è presente in maniera importante. Non è così?

«Sì certo e sono radici che non rinneghiamo. Questa è una banca nata in Salento oltre 100 anni fa, ma oggi è presente in tutta la Puglia e altre cinque regioni. Al momento possiamo contare su 101 filiali in Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo e Molise e una rete di agenti in

*Insieme
a Popolare
Bari? Al
momento
non esiste
ancora un
piano per
la Banca
del Sud*

*Noi
facciamo il
percorso che
abbiamo
studiato*

attività finanziaria operante in 10 regioni».

In quale direzione si svilupperà questa crescita?

«Aumentando la nostra presenza nel resto della Puglia. Siamo presenti in Salento con un numero di filiali importante e con una quota di mercato significativa. Mentre nel Barese, nel Foggiano e nel Tarantino non abbiamo sviluppato una presenza ancora significativa. Per cui in un contesto in cui la banca vuole crescere e la Puglia vuole crescere, per una serie di motivi fra cui il Pnrr ma anche la ripresa economica, vorremmo rappresentare in maniera più convinta la presenza della banca».

Prevedete la realizzazione di nuove filiali?

«Stiamo facendo approfondimenti sull'apertura di qualche nuovo insediamento e sulla riorganizzazione di altri».

Dunque chiusura in qualche territorio e aperture in



Superficie 38 %

altri?

«Sì, per mantenere sostanzialmente il numero di circa 100 filiali. Affianchiamo a questo anche la rete di agenti di attività finanziaria».

Questa strategia di crescita arriva in un momento in cui un altro grosso player finanziario pugliese come la Banca Popolare di Bari ha una crisi.

«Sta chiedendo se abbiamo ragionato anche di questo mentre elaboravamo il nostro percorso di crescita? Sì ci abbiamo ragionato, ma il nostro percorso non è legato a questo momento di debolezza della Popolare».

Nei mesi scorsi si era più volte parlato anche di possibili fusioni o aggregazioni fra la Popolare Pugliese e la Popolare di Bari. Ci sono novità su questa ipotesi?

«Al momento non pensiamo a questo tipo di soluzione, il nostro modello di business prevede una crescita autonoma. Non escludiamo nulla, ma per ora non c'è neanche un concreto progetto di Banca del Sud».

Anche la Popolare Pugliese ha i suoi azionisti. Attualmente sono 33.301 che posseggono 61 milioni di azioni ordinarie del valore di 3 euro a titolo, per un totale di 184 milioni di euro di valore. Al momento siccome la banca non è quotata in Borsa, questi titoli sono scambiati sul mercato secondario Hi-Mtf. Come sta andando?

«Purtroppo il mercato secondario sta procedendo in maniera asfittica, per tutte le banche. Il problema è legato alla domanda e all'offerta sulle azioni, che è scarsa. Ma è scarso anche l'interesse verso le banche, ancor più verso titoli con poca liquidità. Noi seguiamo le evoluzioni cercando di incrementare i valori patrimoniali dell'azione, con la speranza che si riaccenda l'interesse nei nostri titoli, tenuto conto che in questo momento non ci sono le condizioni per accedere al mercato primario».



Stretta per le frodi sulle carte di credito

Rafforzato il decreto 231 con nuove misure contro le imprese che si avvantaggiano degli illeciti

Penale

Inaspri le sanzioni già esistenti e introdotto un nuovo delitto nel Codice

Giovanni Negri

Si rafforza la lotta alle frodi sugli strumenti di pagamento alternativi al contante. Con il decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri prende infatti definitivamente forma il nuovo quadro delle misure penali necessarie per adeguare il nostro ordinamento alla direttiva 2019/713/Ue.

Nel dettaglio, l'intervento riguarda il Codice penale e gli articoli 493-ter e 640-ter e prevede l'inserimento del nuovo articolo 493-quater. In particolare, a venire modificata è la fattispecie di indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento, articolo 493-ter, per estenderne il campo d'applicazione a tutti gli strumenti di pagamento diversi dai contanti. Le due condotte illecite previste, uso e falsificazione, estese nella loro applicazione a tutti i mezzi di pagamento diversi dai contanti, danno attuazione all'articolo 3 della direttiva che impone agli Stati di considerare come reato tanto l'utilizzazione fraudolenta di uno strumento di pagamento rubato o comunque ottenuto illecitamente, quanto di uno strumento contraffatto o falsificato. Anche la pena prevista dal Codice penale (reclusione da 1 a 5 anni e multa da 310 a 1.550 euro) è conforme a quanto previsto dalla direttiva (pena detentiva non inferiore nel massimo a 2 anni).

Nuovo è il delitto di detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti. La sanzione individuata prevede la reclusione fino a 2 anni e la mul-

ta fino a 1.000 euro per chiunque, con l'obiettivo di commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti, «produce, importa, esporta, vende, trasporta, distribuisce, mette a disposizione o in qualsiasi modo procura a sé o ad altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici progettati principalmente per tale finalità, o adattati a tale scopo». In caso di condanna o patteggiamento della pena è sempre disposta la confisca delle apparecchiature, dei dispositivi e dei programmi informatici.

Modificato poi il reato di frode informatica per introdurre un'aggravante (pena da 1 a 5 anni e multa da 309 a 1.549 euro) quando l'alterazione del sistema informatico, per ottenere un profitto o procurare un danno, determina un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta. La modifica è coerente con la direttiva nell'attribuire, nel sistema sanzionatorio, un maggior disvalore alla frode, rispetto alle altre condotte considerate, richiedendo una pena detentiva massima non inferiore a 3 anni. Se dunque la pena detentiva per la fattispecie base di frode informatica (reclusione da 6 mesi a 3 anni) già risponde alle richieste europee, l'esigenza di sanzionare maggiormente questa condotta (rispetto a quelle di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento e di detenzione e diffusione di apparecchiature dirette a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti) ha determinato il Governo a prevedere l'aggravante.

Inaspri anche il trattamento a carico delle società: nel decreto 231 del 2001 per la commissione del delitto di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi ai contanti, la sanzione pecuniaria sarà da 300 a 800 quote; per la commissione dei delitti di detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici per commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti e di frode informatica aggravata, la sanzione pecuniaria sarà fino a 500 quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 16 %

Le banche centrali rassicurano: su le Borse, Wall Street al record

Mercati. La Fed avvia il «tapering» ma rinvia i possibili successivi rialzi dei tassi, mentre la banca inglese resta espansiva contro ogni aspettativa: listini positivi, mentre il rendimento dei BTp torna sotto l'1%

Maximilian Cellino

I mercati azionari schivano per il momento l'insidia Banche centrali e passano sostanzialmente indenni la due giorni monopolizzata dalle decisioni della Federal Reserve statunitense e della Banca d'Inghilterra. Proseguono quindi nella loro striscia vincente e rimandano al futuro tutti i dubbi sulla sostenibilità dell'attuale ripresa economica post-Covid e sulla minaccia di inflazione, che pure non mancano. La seduta di ieri si è svolta infatti sulla falsariga delle precedenti, con nuovi record a Wall Street e un moderato rialzo per i listini europei (con Piazza Affari che ha chiuso a +0,53% sui nuovi massimi da Lehman).

La sensazione generale è che gli investitori abbiano accolto con un sospiro di sollievo la decisione pur attesa della Fed di rallentare il ritmo di riacquisti sul mercato (15 miliardi di dollari in meno al mese) e soprattutto la rassicurazione da parte del presidente, Jerome Powell, che una mossa simile «non implica alcun segnale diretto per la nostra politica dei tassi di interesse». Abbastanza comprensibile quindi come in un contesto simile il fatto che Londra non si sia decisa a effettuare la prima stretta monetaria, come qualche analista paventava, non abbia di fatto posto ulteriori ostacoli alla marcia dei listini.

I dubbi di chi vede ormai le quotazioni crescere quasi ininterrottamente da oltre un decennio, superando anche crisi profonde e improvvise

quale quella scatenata dalla pandemia, per la verità rimangono tutti in piedi e si riflettono in un atteggiamento per certi versi più guardingo. Una serie di indicatori che misura il sentiment degli investitori individuali europei e che vengono elaborati da Spectrum Markets, il mercato paneuropeo dei certificati, mostra come a ottobre la fiducia nei confronti dei listini Usa ed europei abbia in effetti iniziato a rallentare.

L'indice Serix in questione segnala una visione più ribassista del passato per Wall Street (con i valori per il Nasdaq scesi da 102 a 97 punti, mentre S&P 500 e Dow Jones si sono fermati rispettivamente a quota 93 e 98), così come per il Vecchio Continente (dove il Dax di Francoforte ha perso quota da 102 a 98 punti) e con la sola esclusione della Svezia. Non senza sorpresa, viste le effettive performance di Borsa, ad accusare il calo più significativo è stata l'Italia, visto che il Serix per il Ftse Mib è sceso da 105 di settembre a 92 di ottobre. Il tutto, come sottolinea Michael Hall, Head of Distribution di Spectrum Markets, «nonostante molti indicatori economici chiave suggeriscano che il Paese si sta riprendendo bene dalla pandemia».

Che in effetti l'atteggiamento dei mercati nei confronti dell'Italia sia sostanzialmente più benevolo di quanto non lascino intravedere gli indicatori appena ricordati sembra dimostrarlo anche l'andamento dello spread fra BTp-Bund. Il differenziale di rendimento fra i titoli di stato ita-

liani e tedeschi, tradizionale barometro della tensione che aleggia attorno al nostro Paese, ha ieri compiuto un nuovo passo indietro attestandosi a 116 punti base, mentre il tasso del BTp decennale è tornato allo 0,94% e quindi sotto la soglia psicologica del punto percentuale.

Sembra quindi ricomporsi quella frattura, per alcuni aspetti poco comprensibile, che si era creata all'indomani della riunione Bce di giovedì scorso e che aveva fatto balzare lo spread fino a 132 punti base. «I mercati hanno difficoltà a interpretare i dati sull'inflazione e le probabili risposte politiche», ha tagliato corto sul tema Filippo Taddei di Goldman Sachs, ricordando anche lui come in Italia «le prospettive di bilancio forniscano un quadro di supporto per la ripresa e l'economia reale rimanga sulla buona strada per la crescita».

Goldman Sachs ha in ogni caso tranquillizzato pure sull'impatto di un'eventuale nuova crisi dello spread, sottolineando come anche un persistente ampliamento dei rendimenti del debito italiano nei prossimi tre anni (50 punti base lungo l'intera curva dei tassi) si tradurrebbe in realtà in un «effetto limitato sui pagamenti dei tassi di interesse» e valga meno dello 0,4% del Pil. I problemi vanno insomma ricercati altrove: «Il rischio principale per la sostenibilità del debito pubblico - avverte Taddei - rimane che la crescita sia inferiore alle nostre aspettative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

116

LO SPREAD BTP BUND

Scende ancora il differenziale tra i rendimenti decennali italiani e tedeschi: lo spread, che dopo la conferenza stampa della Bce di giovedì scorso era

volato fino a 132 punti base, è tornato ieri a quota 116. Il tasso del BTp decennale è sceso allo 0,94%. Merito delle rassicurazioni sui tassi arrivate da Fed Usa, Australia e Inghilterra

In rialzo i listini europei, con Piazza Affari che ha chiuso a +0,53%, registrando i nuovi massimi



JEROME POWELL

Il numero uno della Fed mercoledì sera ha tranquillizzato i mercati: il rialzo dei tassi non è in agenda



Superficie 24 %

66 filiali

BCC, VIA A PROGETTO DI FUSIONE FRA MILANO E BERGAMO

I cda di Bcc Milano e Bcc Bergamo hanno dato il via al progetto di fusione che porterà l'istituto milanese «ad ampliare il territorio di competenza e permetterà di creare un operatore di rilievo per la provincia di Bergamo». L'operazione, spiega una nota, si concluderà entro il primo semestre 2022, quando Bcc Milano «opererà su un territorio di 200 comuni in 7 province lombarde, con un organico di 600 collaboratori e una rete territoriale di 66 sportelli».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

BANCHE

Mps, terzo trimestre chiuso in utile

Luca Davi — a pag. 28

Mps in ripresa dopo le nozze sfumate Il terzo trimestre chiude in utile

Credito

Nei nove mesi risultato netto di 388 milioni contro perdita di 1,5 miliardi nel 2020

L'aumento di capitale? L'ad Bastianini: meglio farlo «prima che dopo»

Luca Davi

Sfumata la trattativa tra UniCredit e Mef, Banca Mps prova a guardare al futuro, che non potrà prescindere da un rafforzamento patrimoniale. Ma nel frattempo archivia un terzo trimestre in utile (186 milioni di euro), accumula 388 milioni nei nove mesi (contro un rosso di 1,5 miliardi del 2020) e mostra così una tenuta sul fronte commerciale e sul margine di interesse.

Risultati non scontati, visti i venti contrari legati alle notizie e ai rumors di mercato, che certo non hanno fatto bene alla rete. E che però segnalano come la banca senese stia facendo il possibile per tenere la rotta in un delicato percorso *standalone* sotto l'ombrello del Tesoro (64%), che si protrarrà almeno fino a quando Bruxelles lo concederà.

La tenuta è segnalata da ricavi complessivi dei primi nove mesi in crescita del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a 2,266 miliardi. Una dinamica che è da ricondurre soprat-

tutto alla crescita delle commissioni nette (+6% nei nove mesi, in particolare legate alla gestione del risparmio) e ad

un margine di interesse che, se nei nove mesi scende dell'8,2%, nel terzo trimestre cresce del 2,5% su quello precedente: merito della riduzione del costo della raccolta a fronte della stabilizzazione del pricing sugli impieghi alla clientela.

«Non commenterò la trattativa e le voci circolate, spesso infondate del resto: spero che le recenti dichiarazioni del ministero dell'Economia e i risultati di banca Mps aiutino a lasciarsi alle spalle tutte queste voci», esordisce l'Ad Bastianini parlando agli analisti in conference call. Da parte del manager non c'è insomma nessuna voglia di tornare sul dialogo fallito tra Mef e UniCredit. Bastianini preferisce invece concentrare l'attenzione sulla performance della banca: «La macchina commerciale di Mps continua ad accelerare» con «un margine di interesse netto aumentato per il secondo trimestre consecutivo».

Accanto ai progressi sul fronte operativo (è «il miglior risultato operativo netto degli ultimi sei anni», pari a 648 milioni), la banca tiene a evidenziare i risultati sul *derisking*. «I rischi legali e i contenziosi sono in calo del 40% rispetto a dicembre 2020, sugli stessi livelli del 2019» e «la copertura dei rischi legali è una delle più elevate tra le banche italiane». Inoltre, a fine settembre 2021, come nei due trimestri precedenti, grazie al lavoro del management non è emerso alcuno *shortfall* rispetto ai minimi Srep «né si prevede che lo stesso emerga nei 12

mesi dalla data di riferimento, ovvero entro il 30 settembre 2022».

Certo è che la banca a tendere, come evidenziato dalla Bce nel quadro degli stress test, dovrà necessariamente passare da un rafforzamento patrimoniale, ad oggi stimato sul mercato tra 2 e 3 miliardi. La misura esatta si capirà nei prossimi mesi, a valle della trattativa che il Mef ha avviato con Bruxelles in vista della proroga della permanenza del capitale oltre la data di fine dicembre, come inizialmente previsto.

«Non siamo in grado di quantificare di quanto sarà» la ricapitalizzazione, aggiunge Bastianini, ma comunque meglio farla «prima che dopo». Anche perché la mancata raccolta di capitale – e Bastianini lo evidenzia – ha penalizzato la banca nel corso di quest'anno. «Già nel 2021 vediamo l'impatto di non aver attuato l'aumento di capitale», spiega il manager, sottolineando come non ci siano stati accordi sindacali «e questo ci è costato parecchi soldi» o come gli «spread commerciali siano ancora elevati» e potranno invece «normalizzarsi con l'aumento».

In prospettiva servirà rimettere mano al piano industriale, un lavoro che la banca dice di aver avviato ma i cui tempi di realizzazione e impatti sulla rete dipendono «dall'andamento dei negoziati» tra Mef e Bruxelles. Se è ancora «troppo presto» per dire quale forma prenderà il piano, qualche accenno c'è all'idea di voler puntare già a breve sul credito al consumo per dare ossigeno ai ricavi. Il lavoro da fare insomma non mancherà nei prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

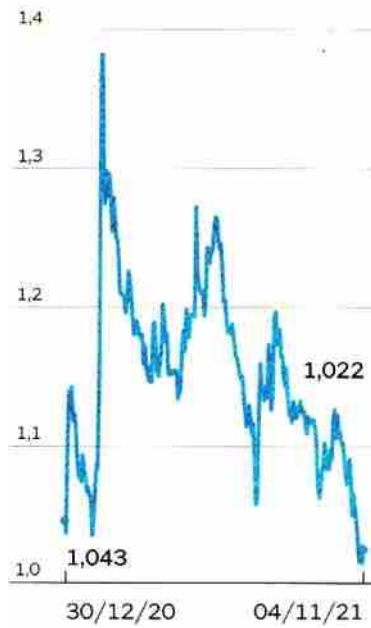
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 36 %

Banca Mps

Andamento del titolo a Milano



Mps. La banca rivede il piano industriale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Commerzbank prevede il ritorno all'utile nel 2021

Banche/2

Accantonamenti su rischi e perdite in calo. Aumento dei ricavi con tassi in rialzo

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Il 2021 per Commerzbank «chiuderà in utile al netto dei costi della ristrutturazione», diversamente dalla perdita prevista dagli analisti, ha assicurato Manfred Knof, ad alla guida da gennaio della seconda banca privata in Germania. Gli obiettivi, tra i quali ricavi in aumento sul 2020 e costi operativi a 6,5 miliardi, saranno raggiunti quest'anno per la negoziazione di titoli per la clientela, prestiti, trade finance, calo degli accantonamenti per il rischio, taglio dei dipendenti. E alcuni target del 2024 potranno essere centrati prima del previsto, grazie all'impatto benefico dei tassi con la curva al rialzo. Tutto questo in virtù di un terzo trimestre migliore delle attese, con un profitto netto di 403 milioni di euro contro i 253 previsti dagli analisti e la perdita di 60 milioni dello stesso periodo 2020. I mercati hanno reagito alla trimestrale con una manifestazione di fiducia: le azioni Commerzbank alla Borsa di Francoforte hanno registrato un picco a 6,895 euro (+7%) per poi chiudere a 6,50 euro (+1,25%).

Il terzo trimestre e i primi nove mesi dell'anno rispetto al 2020 hanno dunque superato le aspettative.

È stato ridimensionato l'impatto negativo della pandemia: gli accantonamenti per le perdite quest'anno dovrebbero essere inferiori a 700 milioni contro gli 800 milioni previsti finora da Knof. Gli accantonamenti per i rischi sono scesi nel terzo trimestre a 22 milioni.

La banca ha annunciato un taglio di 10 mila dipendenti nel mondo e la chiusura di 340 filiali in Germania per il 2024. E può dirsi a metà strada: quest'anno 1.500 dipendenti a tempo pieno hanno già lasciato la banca, 2.100 hanno firmato contratti di prepensionamento entro il 2024 e altri 1.600 hanno aderito a uscite volontarie, per un taglio totale di 5.200 unità. Quanto alla riduzione dei costi, Knof ha confermato ieri che non vi saranno scostamenti dal target assoluto di quota 5,3 miliardi entro il 2024.

La curva forward dei tassi indica inoltre un aumento dei ricavi di 200 milioni per il 2024 mentre la nuova strategia che applica commissioni sui depositi ha già fatto incassare alla banca, posseduta al 15% dallo Stato, nei primi nove mesi dell'anno 40 milioni di ricavi dalla clientela privata (55 per tutto l'anno) e 175 milioni dalla clientela corporate (fino a 250 nel 2021), ha detto il direttore finanziario Bettina Orloop, secondo la quale il ritorno al dividendo è più probabile nel 2023 che nel 2022 come sperano i mercati alla luce dei buoni risultati finora quest'anno. I ricavi nei primi nove mesi sono leggermente saliti rispetto al 2020, il CET1 è migliorato da 13,4% a 13,5% nel trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo Knof: «Il target sui costi sarà centrato nel 2024». Già a metà strada sul taglio di 10.000 dipendenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

Banca Generali supera i target del piano

Risparmio

**Nei 9 mesi utili a 271 milioni.
Mossa: «Qualità e unicità
del modello di business»
Maximilian Cellino**

Banca Generali si avvia a chiudere un 2021 da record e a concludere ampiamente sopra i livelli indicati il piano industriale presentato ormai tre anni fa. Nei primi nove mesi il gruppo attivo nel settore del risparmio gestito ha infatti realizzato già utili per 270,9 milioni di euro, in crescita del 38% rispetto allo stesso periodo di un 2020 che già era stato brillante. A favorire la performance hanno di sicuro contribuito le condizioni favorevoli sui mercati finanziari, ma anche quando si guarda al risultato ricorrente - depurato cioè da commissioni di performance, utili da trading e altre componenti straordinarie - i 132 milioni di profitti rappresentano un passo in avanti del 18% sull'anno precedente.

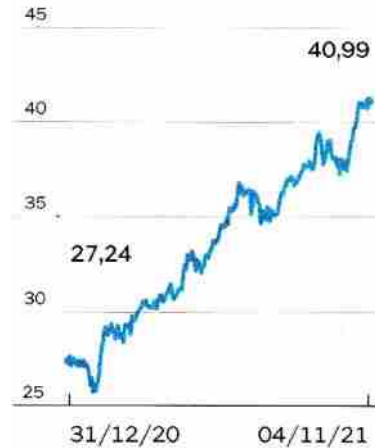
«Sono risultati eccellenti che confermano la qualità e l'unicità del nostro modello di business incentrato sulla qualità dei nostri professionisti», ha ricordato l'amministratore delegato, Gian Maria Mossa, sottolineando anche l'importanza del contenimento dei costi, che si è riflesso nel calo record al 34% del rapporto con i ricavi. Altra nota di rilievo nei dati diffusi ieri da Banca Generali, soprattutto in prospettiva, riguarda la raccolta netta: con i 560 milioni di ottobre si sono raggiunti i 6 miliardi nel 2021 e per fine anno si punta superare quota 7 miliardi. «Nel triennio arriveremo a 18 miliardi contro i 14,5 miliardi indicati nel piano industriale», ha fatto notare il manager.

Sempre ieri il cda ha dato formalmente via libera alla distribuzione di un dividendo pari a 2,7 euro per azione relativo agli utili del 2019 e nel 2020 (in precedenza bloccato dalla Bce) e che sarà seguito a febbraio da un ulteriore stacco per 0,6 euro per azione. L'attenzione generale si sposta a questo punto sul nuovo piano industriale 2022-2024 che, ha annunciato Mossa, «sarà presentato in occasione di un investor day il prossimo 14 febbraio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Generali

Andamento del titolo a Milano



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

BREVI

GENERALFINANCE

**Pool di banche rinnova
linea al 2023**

Generalfinance ha rinnovato fino al 2023 il contratto di finanziamento di medio lungo termine di tipo "revolving" con BancoBpm, Creval, Intesa Sanpaolo. Tra le banche finanziatrici, oltre BCC Milano, Bper e Mps, si aggiungono Carige, Banco Desio, Pop. Bari e Banca Galileo aumentando l'importo del finanziamento dagli originari 104 milioni di euro agli attuali 133 milioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

BREVI

CORRONO I RICAVI

**Desio raddoppia
l'utile a 55 milioni**

Banco Desio chiude i nove mesi con un utile netto a 55,5 milioni (+109,5%) sul 2020: le voci di ricavo caratteristiche della gestione operativa salgono di circa 40,0 milioni (+13,7%) rispetto al periodo di confronto, attestandosi a 332,1 milioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 1 %

BREVI

DOVALUE

**Nei nove mesi utile
a quota 22,7 milioni**

Dovalue chiude i primi nove mesi dell'anno con un utile netto, esclusi gli elementi non ricorrenti, di 22,7 milioni di euro, rispetto al risultato negativo per 4,8 milioni del periodo precedente. L'Ebitda esclusi gli elementi non ricorrenti è salito a 116,1 milioni dai 77,8 milioni dello stesso periodo del 2020, mentre i ricavi netti, pari a 338,8 milioni, sono in aumento del 36%. Da inizio 2021 Dovalue si è aggiudicata nuovi contratti di servicing per circa 5,6 miliardi e circa 2,7 miliardi di flussi affidati in gestione da clienti esistenti sulla base di contratti pluriennali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

Utili per 388 milioni nei primi nove mesi. L'ad: la copertura dei rischi è tra le più alte in Italia

Montepaschi, i conti battono le attese Bastianini: ora la revisione del piano

**Aumento di capitale
atteso nel 2022
Crediti deteriorati
stabili a 4 miliardi**

IL CASO
MILANO

«Non farò commenti sulla trattativa tra Unicredit e il ministero dell'Economia e sulle voci che sono circolate, spesso infondate: spero che le recenti dichiarazioni del ministero dell'Economia e i risultati della banca aiutino a lasciarsi alle spalle tutte queste voci». L'ad del Monte dei Paschi, Guido Bastianini, si presenta con un utile che, nei 9 mesi, batte le attese del mercato, sfiorando i 400 milioni. E prova così a lavar via dalla facciata di Rocca Salimbeni i segni di settimane di tiramolla su quanti miliardi servissero per accollarsi il fardello senese. Bastianini così sottolinea i progressi nei conti che riflettono come «la macchina commerciale continui ad accelerare», in vista della revisione del piano industriale (allungato al 2026) e dell'aumento di capitale «da realizzarsi a condizioni di mercato» l'anno venturo.

I conti al 30 settembre vedono quindi profitti a 388 milioni di euro (un anno fa ci fu una perdita da 1,54 miliardi), di cui 186 milioni realizzati nel solo terzo trimestre. I ricavi sono saliti del 3% (+6,8% su base pro-forma) a 2,26 miliardi, grazie alla spinta – comune a molti istituti – delle commissioni (+6%) e alla ripresa del margine di interesse (+2,5 trimestre su trimestre e stabile rispetto a un anno fa). Il Monte ha mantenuto stabili a 4 miliardi di euro i crediti deteriorati, ha ridotto dell'80% i crediti in moratoria rispetto al picco di

giugno 2020 e del 22% i crediti performing a rischio di deterioramento, riducendo da 10 a 6 miliardi – con la transazione con la Fondazione Mps – i rischi legali. Il tutto rafforzando i suoi indici di capitale, con il Cet1 transitional che ha accumulato nel trimestre altri 70 punti base, portando a 400 punti il cuscinetto rispetto ai minimi richiesti dalla Bce. Ora, spiega Bastianini, «la qualità degli attivi è sotto stretto controllo» e «la copertura dei rischi legali è una delle più elevate tra le banche italiane». I progressi hanno permesso di azzerare il deficit di capitale a 12 mesi, che solo un anno fa era di 1,5 miliardi di euro. Uno shortfall di 500 milioni potrebbe materializzarsi a inizio 2023 per effetto di alcuni impatti regolamentari ma Mps ritiene che possa «essere mitigato o annullato» con apposite iniziative. È partendo da questi numeri (che non cancellano i risultati degli stress test, ma di certo li mitigano) che Mps e il Tesoro tratteranno con la Ue una proroga per la privatizzazione. Per ottenere un rinvio sufficiente lungo, Mps e il governo dovranno presentare delle compensazioni, rendendo più aggressivo il piano con una stretta ulteriore ai costi e nuovi tagli di personale. Il cda di Mps ha così comunicato l'«avvio» della sua «revisione» in vista dell'aumento in cui il Tesoro è pronto a fare la sua parte. La tempistica del piano «dipenderà dall'andamento dei negoziati», esso verrà allungato dal 2025 al 2026 e conterrà «ulteriori elementi di discontinuità». L'aumento avverrà nel 2022, anche se Bastianini ancora non può quantificarne l'entità. F. SP. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Bastianini, ad di Monte dei Paschi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 26 %

PROGETTO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Comuni aiutati da esperti per ricevere i fondi Pnrr



Francesco Profumo

Un aiuto ai 1630 Comuni di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per rendere concrete e finanziabili le possibilità legate ai fondi del Pnrr. La Compagnia di San Paolo lancia con questo obiettivo il bando Next Generation We - Competenze, strategie, sviluppo delle pubbliche amministrazioni. Il budget complessivo è di 2 milioni di euro, con la possibilità di arrivare fino a 6, in base alla qualità dei progetti. «Alle pubbliche amministrazioni territoriali competono investimenti per oltre 87 miliardi nel quadro del Pnrr. Gli enti locali saranno quindi in prima linea. Con il Bando Next Generation We faremo in modo che si passi dai titoli ai cantieri», spiega il presidente di Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo. «I primi bandi che veicoleranno le risorse economiche del Pnrr arriveranno in tempi rapidi: è dunque fundamenta-

le preparare il territorio, affinché questo possa utilizzare al meglio le opportunità», aggiunge il segretario generale Alberto Anfossi. La Compagnia di San Paolo sosterrà le spese di progettazione mettendo a disposizione esperti su temi legali, finanziari o legati a un'opera pubblica. Il contributo massimo è di 80.000 euro a progetto e i Comuni più grandi potranno presentare più di una proposta. «Nel percorso implementativo del Pnrr, un collo di bottiglia è certamente rappresentato dalla capacità degli enti locali di anticipare la fase di progettazione degli interventi, indispensabile per riuscire a mobilitare risorse ingenti in tempi rapidi. Il bando - conclude Profumo - è nato proprio per favorire la nascita di una nuova generazione di progetti emergenti aumentandone così le potenzialità per raggiungere la fase esecutiva». C. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

CONTRARIAN

LA PROSSIMA MOSSA DELLA BCE DOPO LE DECISIONI DELLA FED

► La Federal Reserve ha stabilito di ridurre gli acquisti di titoli al ritmo di 15 miliardi di dollari mensili a partire da novembre. Poiché il presidente della Fed Jerome Powell ha dichiarato che l'aumento dell'inflazione, oltre il 5%, è transitorio, dovuto a squilibri tra domanda e offerta e, più in particolare, a blocchi nelle catene di approvvigionamento, ma ciononostante è stata promossa la riduzione, è risultato naturale chiedersi se la Bce stia riflettendo su di un comportamento simile, considerato che pure nell'area l'aumento dei prezzi viene ritenuto transitorio e, per di più, la Banca centrale europea non ha il mandato di sostenere l'occupazione, che invece ha la Fed. In ogni caso, quest'ultima ha escluso che, almeno per ora, si agisca sui tassi di interesse in chiave restrittiva. Dopo qualche dichiarazione male interpretata o forse non troppo chiara, quanto alla Bce, la presidente Christine Lagarde ha fatto sapere, pur con qualche cautela, di ritenere improbabile un aumento dei tassi nel prossimo anno e per ora non è all'ordine del giorno il tapering. In sostanza, permane la convinzione del carattere transitorio dell'incremento dell'inflazione, cosa che non giustificerebbe, dunque, l'avvio deciso del rientro degli acquisti perché nella prospettiva del non breve termine sarebbe osservato il target del «2% simmetrico» che costituisce l'obiettivo-vincolo per l'azione dell'Istituto ai fini del mantenimento della stabilità dei prezzi. Ritorna, comunque, l'importanza della seduta del consiglio direttivo del 16 dicembre nella quale dovranno essere esaminate, tra l'altro, anche le stime dell'inflazione. In effetti, da più parti si comincia a chiedersi: e se le previsioni della Bce fossero sbagliate? E se anche chi, la Fed, ha l'obbligo di condurre una politica monetaria che sostenga l'occupazione (fino al pieno impiego) decide di avviare il rientro delle operazioni non convenzionali (registra, però, un'inflazione elevata), può essere ciò ininfluenza per la Bce? Saranno necessarie, anche prima della seduta del direttivo, precisione e rassicurazioni da parte del vertice della Bce. Non potrà

non tenersi conto degli impatti di una nuova recrudescenza, certamente inferiore a quelle del passato, che tuttavia si sta manifestando nei contagi del Covid. Ma si dovrà valutare anche la situazione dei debiti sovrani nell'area, dell'attuazione in corso del Next Generation Eu, nonché delle leggi di bilancio che vengono varate in questa parte dell'anno. Le iniziative di riconversione verde di settori importanti delle economie (argomento frequente degli interventi pubblici della Lagarde) non possono essere trascurate. Naturalmente, tutto passerebbe in secondo piano se dovesse venire in causa il mantenimento della stabilità monetaria. Per il momento, però, siamo in presenza proprio di quell'esigenza di raccordo della politica monetaria e di quella economica e di bilancio a cui spesso ha fatto riferimento anche la presidente della Bce. Un raccordo è necessario anche con l'azione di Vigilanza bancaria. Un autorevole esperto, conoscendo il mio costante interesse sul tema, mi ha riproposto, con un interrogativo retorico, la questione del buyback lanciato dalle prime dieci banche europee per 15 miliardi chiedendo quale senso aveva fare loro accantonare capitale. E' l'ennesimo caso che lascia fortemente perplessi, a dir poco, di una Vigilanza unica per la quale sempre più si manifesta l'esigenza di una revisione (al pari di quella che è stata realizzata per la politica monetaria) che è responsabilità primaria del consiglio direttivo della Bce, non del Supervisory Board della stessa Vigilanza. Si sentirà una buona volta da questo orecchio? (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 34 %

ATTESA UNA PRONUNCIA FORMALE

Rinnovo consiglio Generali, Caltagirone interpella Consob

Il gruppo Caltagirone ha chiesto alla Consob di esprimersi sul rinnovo del cda di Generali. Con un quesito formale, Caltagirone domanda

se è legittima la prassi in base alla quale un cda uscente può presentare la lista per il nuovo cda. La Consob è chiamata ora

a prendere posizione nella disputa con Mediobanca sul controllo delle Generali.

Laura Serafini — a pag. 25

ATTESA UNA PRONUNCIA FORMALE

Generali, Caltagirone interpella Consob sulla lista del consiglio

+La Consob si prepara a prendere una posizione sul rinnovo del cda di Generali. E questo in risposta a un'iniziativa assunta nei giorni scorsi da una società del gruppo Caltagirone, uno degli azionisti assieme a Luxottica e Fondazione Crt ha costituito un patto finora contrapposto alla linea di Mediobanca sul rinnovo del cda. Fino a qualche giorno fa uffici e collegio dell'Authority stavano valutando l'opportunità di fare un richiamo di attenzione sulla materia, e cioè una segnalazione al mercato ricordando il quadro normativo sull'elezione dei cda. Nel frattempo, però, secondo quanto raccolto da *Il Sole 24 Ore* i legali della società del gruppo Caltagirone hanno presentato quesiti formali che porteranno la Consob a prendere posizione su un argomento non esplicitamente disciplinato dall'ordinamento italiano, per quanto ormai ricorrente tra le quotate e oggetto di attenzione da parte del Parlamento (vedere pagina 6).

A quanto risulta, i quesiti presentati sono ampi e articolati, ma i passaggi salienti vanno diritti al sodo toccando i punti caldi della contesa che contrappone Mediobanca agli altri soci – che ormai pesano in termini azionari quanto l'istituto di piazzetta Cuccia. Uno dei quesiti chiede alla Consob se è da considerare legittimo il percorso in base al quale un board in scadenza propone una lista per un nuovo cda. E ancora: si domanda se è da considerarsi legittimo l'utilizzo del prestito titoli finalizzato al voto in assemblea per la lista in occasione del rinnovo del board.

Come si ricorderà, Mediobanca ha fatto ricorso al

prestito titoli su una quota pari al 4,42% di Generali che le consentirebbe di votare in assemblea per una percentuale pari al 17,2% del capitale, più o meno pari alla quota detenuta assieme dagli azionisti di minoranza. E poi: nel momento in cui fosse ritenuta legittima la presentazione di una lista da parte del board uscente, come dovrebbe essere composto il nuovo consiglio. I quesiti sarebbero stati presentati nei giorni scorsi. Una volta fatto questo passo formale l'Authority ha sospeso l'esame del richiamo di attenzione per concentrarsi sulle risposte formali. Un elaborato sarebbe già stato prodotto ma la questione non è ancora stata discussa dal collegio della Consob, che avrà la parola finale sulla vicenda. Dal momento, però, che l'Authority è chiamata a dare un indirizzo formale su un argomento non disciplinato dalla legge appare difficile che possa dire, ad esempio, che la prassi ormai utilizzata da varie società quotate sia illegittima, anche perché questo potrebbe determinare la decadenza dei cda eletti in quel modo, in particolare nel caso di Unicredit e di Tim, anche se l'utilizzo di quella procedura era avvenuto in contesti diversi tra loro e rispetto a Generali. Non è da escludere che alla fine la prassi sia accettata ma che si colga l'occasione, anche considerata l'esperienza mostrata dai casi concreti, di introdurre condizioni e vincoli sempre con l'obiettivo di garantire un'equa rappresentazione di tutti gli azionisti e la tutela dei risparmiatori.

— **Laura Serafini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grattacielo. La torre Generali a CityLife, Milano



L'INTERVENTO

Una montagna di soldi privati per salvare il pianeta. Ma serve trasparenza per evitare che diventi solo business

La finanza verde non sia speculativa

La somma

Il totale delle risorse messo

in campo delle banche

e da istituzioni finanziarie

è di 450 mila miliardi di dollari

DI ANGELO DE MATTIA

Lastronomica somma di 100 mila miliardi di dollari messi a disposizione (per ora senza far conoscere le condizioni) da 450 circa tra banche e società non finanziarie, facenti parte di 45 Paesi, per la transizione ecologica nei prossimi trenta anni è una notizia importante, ma che alimenta pure un certo scetticismo sulle quantità, i modi, i tempi, le destinazioni. È opera, nell'ambito delle iniziative di Cop 26, di quella che è denominata la «Glasgow financial alliance for net zero» presieduta da un delegato dell'Onu, Mark Carney, già Governatore della Banca d'Inghilterra. La finanza è stata più volte sollecitata, anche dal Premier Mario Draghi a intervenire nelle azioni di contrasto dei mutamenti climatici e a sostenere gli obiettivi di decarbonizzazione, a partire da quelli fissati per il 2030, e per promuovere sistemi di produzione e di consumo che sostanzino una svolta verde. Un coordinamento, a livello internazionale, tra «pubblico» e «privato» è assolutamente necessario, s'intende nella chiarezza degli obiettivi e dei modi per conseguirli. La mobilitazione in questione, insomma, non va sottovalutata, ma nel contempo va sottolineato come piani a così lunga scadenza, senza disporre neppure, per ora, delle informazioni elementari sopra richiamate, devono essere accolti con ampio beneficio d'inventario. Cruciale sarebbe un monitoraggio annuale sull'attuazione dei piani che vengono varati, sulla base di requisiti e criteri da definire e da rendere pubblici, come pubblici dovrebbero essere i risultati dei controlli, mirati pure a impedire

o sanzionare il cosiddetto «greenwashing», il finto ambientalismo, quello di facciata, un imbellettamento che serve ad acquisire meriti infondati e a conseguire vantaggi di immagine. Poi non basta mettere a disposizione ingenti risorse - sempreché questa operazione sia chiarita - per iniziative che altri realizzano o sono sollecitati a realizzare: è l'operare complessivo di ciascuna banca e società che deve osservare le regole per la riduzione delle emissioni e per l'obiettivo carbonico. Non si dovrebbe poter agire in un modo con la mano destra - mettendo risorse a disposizione - e in un altro con la sinistra - disattendendo in sede propria i vincoli della svolta ambientale e l'impatto dell'attività di una banca o di una società sul cambiamento climatico. Si prevede, tra l'altro, al riguardo dalla Fondazione (Ifrs) che controlla i criteri contabili e la loro attuazione in un numero rilevanti di Paesi l'introduzione di standard di sostenibilità e di altri criteri alla luce dei quali andrebbero valutati i bilanci e le diverse rendicontazioni. Vedremo quale sarà l'evoluzione di questi impegni. Intanto, è fondamentale ribadire che bisogna acquisire sempre più consapevolezza dei rischi di catastrofi ambientali. Nel contempo, le azioni per prevenirli e contrastarli devono essere massimamente trasparenti, controllate, rispondenti a criteri che dovrebbero essere fissati, prima ancora che da organi volontariamente incaricati come del resto l'Ifrs, dalle istituzioni preposte alla legislazione, a cominciare dagli organi dell'Unione. È un campo di attività di enorme sviluppo. Bisogna evitare che diventi un campo esclusivamente di enormi affari che poco si diano cura della transizione verde.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 22 %

Draghi: «Non ci fermiamo qui, trasparenza sulle concessioni»

Il premier in Cdm

«La tutela della concorrenza non finisce con questo testo. Stiamo rispettando il Pnrr»

Barbara Fiammeri

Potremmo ribattezzarla “la terza via di Draghi”. Riformare senza strappare. Rinviare i temi più divisivi - come le concessioni di balneari e ambulanti o le disposizioni su servizi di mobilità non di linea e cioè taxi, Ncc etc. Convincere prima di imporre attraverso un’operazione «trasparenza». È la scelta che stata fatta già per la revisione del Catasto e che ora il premier promuove anche per la legge sulla Concorrenza, partorita ieri dal Consiglio dei ministri, dopo una lunga e non poco travagliata gestazione. Una decisione che proprio per questo alla fine è stata presa senza distinguo, all’unanimità. Draghi lo ha rivendicato esplicitamente fin dal suo intervento introduttivo. Il premier ha ricordato come in passato «misure molto ambiziose» siano rimaste inattuato per mancanza di consenso e l’ostilità di gruppi di interesse. Ostacoli che ad altri governi hanno suggerito di disinteressarsene fin dall’inizio, tant’è che nonostante la «natura an-

nale» la legge sulla concorrenza dal 2009 a oggi - ha evidenziato il presidente del Consiglio - è stata approvata una sola volta, nel 2017. Di qui la scelta: procedere per gradi.

«Questo Governo intraprende una terza strada, che crediamo possa essere più efficace» avviando «un’operazione di trasparenza», mappando «tutte le concessioni in essere», non solo spiagge ma anche quelle relative ad acque minerali e termali, alle frequenze, ha spiegato il presidente del Consiglio. «I cittadini potranno così verificare quanto ciascun concessionario paghi per esercitare la sua attività. Ci aspettiamo che questo esercizio metta in evidenza la frammentazione delle competenze tra amministrazioni centrali e territoriali e la scarsa redditività per il Governo della maggior parte delle concessioni».

Questa soluzione “graduale” comunque non pregiudica quello che è sempre l’obiettivo principale, ossia gli impegni assunti con Bruxelles e da cui dipende l’erogazione delle risorse del Recovery. Con il via libera a questo provvedimento «adempiamo a tutti gli obblighi che avevamo assunto con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza», ha ripetuto Draghi. Resta da capire quali saranno le decisioni finali.

Draghi con questa «operazione

trasparenza» ha guadagnato tempo sulle concessioni così come sulle licenze dei taxi che saranno regolate da un decreto «entro sei mesi» e su cui però le frizioni interne alla maggioranza e nello stesso governo non sono state superare. La Lega continua a chiedere garanzie per chi è già in possesso di una licenza. Il timore è che anche in Italia alla fine prendano il sopravvento le piattaforme come Uber. Anche sulle concessioni idroelettriche la situazione è tutt’altro che appianata e oltre alle preoccupazioni espresse dal Carroccio ci sono quelle del Pd che paventa il rischio di «scalate estere». Per Forza Italia però il via libera alla legge rappresenta un importante passo avanti soprattutto «per i consumatori», che possono beneficiare -ha sottolineato la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini -di una «riduzione del costo dei servizi e di una maggiore efficienza».

Ora la partita si sposta in Parlamento già alle prese con la sessione di Bilancio e con le fibrillazioni interne ai partiti. Ieri una trentina di senatori M5s hanno depositato una interrogazione rivolta al premier nella quale in sostanza si accusa il Governo di non essere trasparente sull’attuazione del Recovery, a partire dal sito dedicato, «Ialiodomani, che al momento «non consente un monitoraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Obiettivo trasversale

«La tutela della concorrenza non si ferma a questo disegno di legge. È un obiettivo trasversale a tutta la politica economica del Governo. Ne sono esempi la legge sulle lauree abilitanti, prevista dal precedente esecutivo, e la recente apertura delle tratte a medio e lunga percorrenza per i bus», ha detto Draghi.

Il catasto

«Si tratta di un provvedimento analogo a quanto ci apprestiamo a fare con il catasto. I cittadini potranno così verificare quanto ciascun concessionario paghi. Ci aspettiamo che questo esercizio metta in evidenza la scarsa redditività per il Governo della maggior parte delle concessioni».



TUTELA DEI CONSUMATORI

Si è chiusa con 21 milioni di visualizzazioni sul sito dedicato e sui profili social in un anno la campagna di comunicazione #convienesaperlo, dedicata alla

tutela dei diritti dei consumatori, organizzata dall’Antitrust in collaborazione con il Mise. Ieri l’evento di presentazione del bilancio aperto dal presidente dell’Antitrust Roberto Rustichelli



Superficie 31 %



Approvazione all'unanimità. Mario Draghi ha difeso in Consiglio l'efficacia delle «terza via» della gradualità.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Link: <https://www.varesenews.it/2021/11/bancario-dimezzato-fabi-dieci-anni-provincia-varese-persi-oltre-2000-posti-lavoro/1396784/>

Menu ▾

Archivio

Su VareseNews

Cerca

Ricerca avanzata

Invia contributo

Accedi +VareseNews

Abbonati

VN | Lavoro

LAVORO

Il bancario dimezzato. Fabi: “In 10 anni in provincia di Varese persi 2000 posti di lavoro”

Il ricambio generazionale secondo lo schema "ogni due uscite una nuova entrata" non garantisce la continuità del servizio nei territori. Frontini: "Le banche non si preoccupano più di garantire la funzione di coesione sociale all'interno delle comunità"

banche fabi alessandro frontini varese



Ai tempi di Ubi Banca, ogni anno veniva presentato a Varese il **Rapporto Einaudi sull'economia globale e l'Italia**. Un appuntamento atteso e molto seguito, non fosse altro perché a presentarlo veniva Giorgio Arfaras, economista di rango e straordinario divulgatore. Nel 2018, parlando del **futuro del lavoro**, lo studioso, con un pizzico di ironia, disse che parrucchieri, sacerdoti e fisici delle particelle, potevano dormire sonni

tranquilli in quanto professioni non **aggredibili** dalla tecnologia globalizzata. Mentre **ragionieri e badanti** qualche preoccupazione dovevano averla, in quanto i primi possono essere sostituiti da un **software** e le seconde dai **robot**. *(nella foto, la segreteria provinciale della Fabi da destra: Marco Gri, Alessandro Frontini, Pier Paolo Ferri. Tra il pubblico Roberto Campoleoni e Andrea Magni)*

Da oltre vent'anni noi di VareseNews facciamo informazione mettendo al centro le persone e dando voce a tutti.

Vogliamo farlo ancora di più. Con te.

Abbonati



Seppur con le dovute eccezioni, si può tranquillamente affermare che fino a ieri chi sceglieva per gli studi superiori il **diploma di ragioneria** o la **laurea in economia e commercio aveva nel mondo della banca uno degli sbocchi principali e più ambiti**. Questa corrispondenza non è più così verificata per le **ragioni indicate da Arfaras: la tecnologia sta sostituendo il bancario in tante mansioni**. Se alle affermazioni dello studioso affianchiamo i **numeri resi noti dalla Fabi sulle uscite**, più o meno volontarie, negli ultimi anni, ci si rende, conto che quella predizione è destinata ad avverarsi. «In dieci anni – dice **Alessandro Frontini segretario provinciale della Fabi** – sono stati esodati dal sistema a livello nazionale **70mila lavoratori**. Se guardiamo alla sola provincia di Varese siamo passati da **5mila lavoratori a 2800 scarsi**».

E poiché l'**innovazione tecnologica continua a correre a ritmi elevati**, è molto probabile che il flusso in uscita aumenterà in un tempo ancor più breve. Nell'assemblea con i delegati del territorio, in preparazione dell'undicesima conferenza nazionale di organizzazione **della Fabi**, che si terrà a dicembre a Milano, si è posto l'accento sulle **modalità in cui le banche realizzano il cosiddetto ricambio generazionale**.

Nelle ristrutturazioni bancarie in genere **ogni due uscite viene fatta una nuova assunzione**. Non c'è però alcun ragionamento su quanto vanno a incidere queste nuove assunzioni sui vari territori.

WEB

I PIÙ VISTI

Articoli Foto Video

- » **Cassano Magnago** - È scomparso prematuramente il dottor Paolo Casiraghi, neurochirurgo di Cassano Magnago
- » **Lombardia** - Autovelox della Polizia, dove saranno da oggi al 7 novembre in Lombardia e nel Varesotto
- » **Varese** - Attenti alla truffa dell'sms sul pacco trattenuto al centro di spedizione
- » **Corsico** - Sostanze irritanti nell'aria, evacuate mille persone dall'Ikea di Corsico
- » **Busto Arsizio** - Prima diretta un bus a Busto Arsizio, poi rapina un negozio per una birra

Gallerie Fotografiche WebTV Blog Live



«Da anni flussi costanti di **bancari** escono dal mondo del lavoro – spiega Frontini – e al loro posto si fanno entrare nuovi lavoratori, **secondo il noto schema "2-1"**. Ma questi nuovi entrati non vengono dislocati nei paesi dove ci sono gli esodi volontari. Anzi, spesso accade che in quelle aree chiudano anche le filiali con ricadute molto pesanti, perché **le banche hanno anche una funzione di coesione sociale all'interno delle comunità**. Lasciare scoperte intere zone e paesi o affidarle solamente alla tecnologia significa negare l'importanza e la responsabilità di ricoprire quella funzione».

I temi trattati dai **trenta delegati della Fabi** presenti al centro congressi **De Filippi di Varese** sono stati tanti: a partire dalle **pressioni commerciali** fatte dalle **banche** sui lavoratori ai nuovi modelli di business, dai sistemi **incentivanti** allo **smartworking**, passando per la mobilità territoriale dei lavoratori. «Sono temi importanti – conclude Frontini – che vanno affrontati aprendo un confronto molto chiaro che ha come **punto di partenza inderogabile il contratto collettivo nazionale**, mentre spesso si tenta di aggirarlo».



Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it

Il lettore merita rispetto. Ecco perché racconto i fatti usando un linguaggio democratico, non mi innamoro delle parole, studio tanto e chiedo scusa quando sbaglio.

Abbonati a VareseNews

Publicato il 04 Novembre 2021

Tweet

LEGGI I COMMENTI

TAG ARTICOLO banche fabi

COMMENTI

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di VareseNews.it, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimosi in automatico dal sistema.

ALTRE NOTIZIE DI VARESE

BODIO LOMNAGO
La radio di Varese Village Network ospiterà Eros Ramazzotti a sostegno di Magari Domani ONLUS

LAVORO
Il bancario dimezzato. **Fabi**: "In 10 anni in provincia di Varese persi 2000 posti di lavoro"

RALLY
Crugnola e Bizzozero a caccia del risultato sugli sterrati del rally Liburna

VARESE
Gli studenti del Ferraris ospiti a Piacenza al convegno "Il corpo in gioco"

DALLA HOME

CRONACA
Arrestato il capo della banda che ha rapinato l'Eurospin di Olgiate Olona

SALUTE
Cresce la richiesta di dosi "booster" contro il Covid mentre partono le vaccinazioni contro l'influenza

OLGIATE OLONA
Un team di scienziati del Politecnico sulle tracce della sostanza chimica che ammorbata la Valle Olona

VARESE
L'imputato di reati sessuali vuole andarsene con la ex: in tribunale a Varese arrivano i carabinieri

Comunità		INVIA un contributo
Lettere al direttore	Foto dei lettori	
Matrimoni	In viaggio	
Auguri	Nascite	

Servizi	
Voli	Autostrade
Farmacie	Trenord
Ferrovie dello stato	Navigazione Laghi
Prenotazioni Sanitarie	Aziende Ospedaliere

- Ricordiamo i nostri cari**
- Osvaldo Gianazza - Annuncio funebre
 - GAETANO FICARRA - Annuncio funebre
 - BIANCA MASCIONI Ved.COLOMBO - Annuncio funebre
 - ENRICO PREMOLI - Annuncio funebre
 - RITA FAGGION ved. Pappini - Annuncio funebre
 - Partecipazione Dott. Paolo Casiraghi Cassano M...
 - Partecipazione BRUNA DE FRANCESCHI ved. ACE
 - Pietro Erini - Annuncio funebre
 - FRANCESCO BERTOLASI - Annuncio funebre
 - Emanuela Baitieri - Annuncio funebre
 - BRUNA DE FRANCESCHI ved. ACETI - Annuncio funebre
 - Arcisa Parolo in Moroni - Annuncio funebre

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE